



CONFIMI

28 giugno 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

27/06/2019 Eco di Bergamo Presidente camerale Agnelli: sia espressione del manifatturiero	6
27/06/2019 Eco di Bergamo Lunedì assise provinciali con elezioni	7
28/06/2019 Il Giornale di Vicenza Fare rete tramite il Mandamento	8
28/06/2019 Il Giornale di Vicenza Finanziamenti a fondo perduto per gli investimenti	9
28/06/2019 Il Giornale di Vicenza Per un dialogo efficace tra PMI e mondo della scuola	10
28/06/2019 Il Giornale di Vicenza «Casello A4, ora servono tempi certi»	11
28/06/2019 CI - Corriere Innovazione L'economia del riciclo	12

CONFIMI WEB

27/06/2019 Infobuild.it 10:17 NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI: 'Circolare Applicativa 21 gennaio 2019 n. 7'	15
27/06/2019 Primo Magazine 05:00 Norme Tecniche per le Costruzioni - La Circolare applicativa	16
27/06/2019 casaclima.com Norme Tecniche per le Costruzioni: ?Circolare Applicativa 21 gennaio 2019 n. 7?	17
27/06/2019 asefibrokers.com 10:27 Euler Hermes sigla accordo con Confimi Industria a sostegno delle PMI	18
27/06/2019 intermediachannel.it Euler Hermes e Confimi Industria a sostegno delle PMI	19
27/06/2019 Primo Magazine 05:00 Norme Tecniche per le Costruzioni - La Circolare applicativa	20

SCENARIO ECONOMIA

28/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale Pensioni, scivolo fino a cinque anni	22
28/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale Ilva e Atlantia, l'attacco di Di Maio Nel mirino le grandi imprese	26
28/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale Sessanta miliardi in meno in 2 anni L'ombra di un condono	28
28/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale Tim, avanti con Open Fiber sulla rete Prove di pace tra Vivendi ed Elliott	30
28/06/2019 Corriere della Sera - Nazionale Internet ha reso tutti immaturi	32
28/06/2019 Il Sole 24 Ore Conte e Tria al G20: più vicino lo stop alla procedura Ue	35
28/06/2019 Il Sole 24 Ore Di Maio all'attacco: «Atlantia è decotta, affonderebbe Alitalia»	37
28/06/2019 Il Sole 24 Ore DI crescita, subito lo sconto Imu sui capannoni delle imprese	39
28/06/2019 Il Sole 24 Ore Macron: «Parigi mai sotto il 15% del capitale Renault»	43
28/06/2019 Il Sole 24 Ore Dai risparmi di quota 100 dote di 5-7 miliardi in tre anni	45
28/06/2019 Il Sole 24 Ore La tregua con l'Ue e i problemi rimandati al 2020	47
28/06/2019 La Repubblica - Nazionale Ue, la cambiale d'ottobre	49
28/06/2019 La Repubblica - Nazionale Il metodo gialloverde contro l'industria	51
28/06/2019 La Stampa - Nazionale IL PERICOLO DI USCIRE DALL'ACCIAIO	52

SCENARIO PMI

28/06/2019 Il Sole 24 Ore Cdp alleata con i Confidi per supportare le Pmi	54
28/06/2019 Il Sole 24 Ore Dall'accordo fra l'istituto e Bei 330 milioni per le Pmi italiane	56
28/06/2019 MF - Nazionale Banco Bpm con la Bei per le pmi	57
28/06/2019 MF - Nazionale Parla il vicepresidente: con la blockchain apriamo una nuova era	58
28/06/2019 MF - Nazionale Dal gas all'energia e al 5G: così le pmi diventano super-tecnologiche	61
28/06/2019 MF - Nazionale Top exporter, sulla frontiera dell'idrogeno c'è Omb Saleri	62
28/06/2019 Il Fatto Quotidiano MACCHÉ MIGRANTI, IL GUAIO SONO GL ' ITALIANI IN FUGA	64
28/06/2019 CI - Corriere Innovazione l'elettrico e IL FUTURO DEI PISTONI	66

CONFIMI

7 articoli

Presidente camerale Agnelli: sia espressione del manifatturiero

La proposta Il presidente Confimi auspica un confronto Vicenda Promoberg: «Verso l'astensione sul bilancio» Incontro con Di Maio: «Ha risposto alle nostre richieste»

Il nuovo presidente della Camera di commercio «sia espressione della manifattura», il comparto trainante della nostra economia. Ad esprimere il desiderio è **Paolo Agnelli**, presidente provinciale (da 19 anni) di **Confimi-Apindustria Bergamo**, che si appresta a guidare per un altro triennio. La carica di presidente nazionale **Confimi** scadrà invece in autunno.

«Il quadro nazionale - attacca Agnelli a pochi giorni dall'assemblea provinciale **Confimi** - è di grande difficoltà e totale confusione». E a farne le spese sono «4,3 milioni di Pmi che danno lavoro a 16,5 milioni di persone che producono il 74% del Pil»: il carico fiscale «incide per il 65% degli oneri totali», il costo del lavoro italiano «è l'11% in più della media europea» e il «costo energetico è l'87% in più per le Pmi». Che soffrono anche per la stretta del credito: «Le banche hanno smesso di dare credito a chi ne ha bisogno». Il 40% delle imprese - denuncia Agnelli - lamenta che sono stati negati nuovi fidi e un altro 30% una riduzione dei fidi in essere. A proposito di banche, Agnelli ricorda le «poco ponderate» scelte del passato su Ubi, «un tempo vera banca del territorio»: «Come Imprese & Territorio eravamo per la forma di banca popolare che avrebbe permesso una governance locale». La ricetta **Confimi** è: meno tasse su lavoro ed energia e lotta senza quartiere alle imprese del sommerso che evadono il fisco.

Ieri sera Agnelli, come presidente nazionale **Confimi**, ha incontrato a Roma il ministro Luigi Di Maio: «Sono molto soddisfatto dell'incontro. Ho sottoposto le proposte **Confimi** sui temi di economia industriale, dal costo del lavoro all'indeducibilità delle tasse, trovando un ministro tecnicamente molto preparato che non solo ha accolto le nostre istanze ma ha già prospettato delle soluzioni».

Venendo a **Bergamo**, Agnelli dipinge una situazione «più rosea di quella nazionale»: «Siamo ancora ai primi posti per export, Pil prodotto e tasso di occupazione» e cita eccellenze come l'Università («peccato solo che i laureati che escono ogni anno da Ingegneria siano un decimo del fabbisogno delle nostre imprese»), l'aeroporto, il Point e la Camera di commercio. E a proposito del prossimo rinnovo cariche dell'ente camerale dice: «In una fase preliminare è doveroso un confronto aperto e condiviso con tutte le associazioni». Ma quale comparto esprimerà il futuro presidente? «Ritengo che, dopo due mandati del presidente Malvestiti legato al commercio, debba essere la manifattura ad esprimere il nuovo presidente». Quindi Confindustria o **Confimi**? «Certamente. Senza nemmeno dimenticare che la manifattura è rappresentata anche dalle grosse imprese artigiane. Del resto, a **Bergamo** la manifattura è il settore portante».

Agnelli interviene anche sulla vicenda Promoberg («del tutto slegata dal rinnovo camerale, non vedo un nesso»): «Intanto sospendiamo il giudizio e attendiamo gli sviluppi dell'inchiesta in corso. Come **Confimi** ci asterremo sul bilancio Promoberg: il cda resterà in carica per l'ordinaria amministrazione. Quanto al controllo della Kpmg, la società di revisione ne fa uno documentale: ma se c'è qualcosa di non lecito, ciò non è documentale. Per cui presumo che non servirà granché a fare chiarezza».P. S.

Al Centro congressi

Lunedì assise provinciali con elezioni

Globalizzazione e populismo: quale futuro per la nostra economia? Questo il tema dell'assemblea annuale di **Confimi Apindustria Bergamo** in programma lunedì 1o luglio alle 14,30 in forma pubblica e poi privata al Centro congressi «Giovanni XXIII» a **Bergamo**.

Dopo la relazione del presidente Agnelli, che tratterà sia temi di politica generale (è presidente nazionale di **Confimi** Industria) sia temi che riguardano l'evoluzione economico-sociale del territorio di **Bergamo**, sarà dato spazio all'intervento di Andrew Spannaus - consigliere delegato dell'Associazione stampa estera di Milano - che parlerà dei temi del libro recentemente pubblicato in inglese da cui trae spunto il titolo dell'assemblea. Il viceministro allo Sviluppo economico Dario Galli e il rettore dell'Università di **Bergamo** Remo Morzenti Pellegrini interverranno nel successivo dibattito che sarà coordinato da Antonio Polito. Quindi, nella parte privata il rinnovo cariche con l'insediamento del direttivo dell'associazione che rinnoverà, salvo sorprese, la fiducia a **Paolo Agnelli** quale presidente per il prossimo triennio.

L'IMPEGNO DI LUIGI BENINCÀ, PRESIDENTE DEL MANDAMENTO DI VICENZA
DELL'ASSOCIAZIONE

Fare rete tramite il Mandamento

Il Mandamento come strumento per confrontarsi sulle specifiche problematiche di un ambito territoriale e rappresentarle in modo più incisivo agli amministratori locali, ma anche come occasione per fare sinergia e creare nuove opportunità di business. Ne è fermamente convinto Luigi Benincà, presidente del Mandamento di **Vicenza** di **Apindustria Confimi Vicenza**, che comprende l'area di **Vicenza** e dei comuni della prima periferia, al cui interno operano circa 150 imprese associate, per lo più attive nel settore metalmeccanico e nella lavorazione della plastica, ma non solo. Del resto il tema del dialogo con le amministrazioni è di stretta attualità, alla luce delle recenti elezioni che hanno portato al rinnovo di diversi sindaci e consigli comunali: «Abbiamo avviato una serie di incontri per conoscerli - spiega Benincà - e costruire con tutti un dialogo costruttivo. I temi all'ordine del giorno sono tanti, uno su tutti la viabilità: perché se da una parte ci possiamo attendere una diminuzione del traffico di passaggio sulle nostre strade una volta completata la Pedemontana, dall'altra in alcuni Comuni ci sono situazioni paradossali, perfino divieti di accesso ai camion nelle zone industriali. Tutte questioni però che siamo convinti di poter superare, collaborando con le Amministrazioni locali». L'altro impegno forte del Mandamento di **Vicenza** è poi rivolto più direttamente alle imprese associate, con due obiettivi: «Il primo è quello di far conoscere meglio i servizi della nostra associazione, attraverso una serie di incontri con un format semplice ma efficace, perché molti imprenditori dimenticano che presso **Apindustria Confimi Vicenza** possono trovare una risposta immediata e spesso gratuita a tantissimi quesiti e problematiche, dai temi di natura fiscale alle normative per l'export, dai corsi di formazione obbligatoria alle questioni di diritto del lavoro. Spesso basta una telefonata o una mail per trovare l'informazione o l'assistenza di cui si ha bisogno». L'altro obiettivo punta invece a far crescere le aziende creando direttamente nuove occasioni commerciali. In che modo? Partendo dalle opportunità di business possibili all'interno del Mandamento stesso: «Spesso cerchiamo su Internet, dall'altra parte del mondo, dei prodotti o delle lavorazioni che in realtà possiamo trovare a pochi chilometri da noi - prosegue Benincà -, con tutte le garanzie del caso. Ecco perché abbiamo intenzione di organizzare una serie di incontri tra aziende, direttamente presso le sedi degli associati che vorranno ospitare questi appuntamenti, con l'unico obiettivo di far conoscere meglio le nostre aziende e i nostri ambiti di specializzazione». Insomma, a volte il manifatturiero può essere anche a km zero, con il supporto di **Apindustria Confimi Vicenza**.

CON IL CENTRO API SERVIZI INFORMAZIONI E ASSISTENZA PER LE RICHIESTE **Finanziamenti a fondo perduto per gli investimenti**

Continuare a investire in nuovi prodotti e processi produttivi, per mantenere e se possibile accrescere la propria competitività: si tratta di un tema strategico per la maggior parte delle aziende, che tuttavia spesso si scontra - soprattutto nel caso delle piccole e medie imprese - con una certa fragilità finanziaria e con una disponibilità di credito certamente minore rispetto agli anni pre-crisi. Eppure le opportunità ci sono: proprio in questi giorni infatti sono stati pubblicati dalla Regione Veneto due bandi che consentono di beneficiare di finanziamenti a fondo perduto tra il 30 e il 50%. A segnalarlo è **Apindustria Confimi Vicenza**, ricordando che il Centro **Api** Servizi a disposizione delle aziende per fornire informazioni più approfondite e accompagnarle in tutte le fasi di presentazione della domanda: dall'analisi delle spese finanziabili ai conteggi circa l'effettivo vantaggio economico, fino alla compilazione e invio della domanda per ottenere le agevolazioni. Più in dettaglio, il primo bando riguarda l'acquisto di macchinari, dotazioni e attrezzature di varia natura per le aziende del manifatturiero e dei servizi, con un contributo a fondo perduto del 30% o fino a 150 mila euro. Il secondo riguarda le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, con un contributo a fondo perduto del 50% per una spesa minima di 100 mila euro e fino a 700 mila euro. Per informazioni: Centro **Api** Servizi, tel. 0444 232210

IL PRESIDENTE FLAVIO LORENZIN SPIEGA L'IMPEGNO FORTE DI APINDUSTRIA CONFIMI VICENZA

Per un dialogo efficace tra PMI e mondo della scuola

Mentre più di 500 mila studenti italiani stanno concludendo - o hanno già concluso - l'esame di maturità, viene naturale interrogarsi su quale sia oggi il rapporto tra il mondo dell'istruzione e il sistema produttivo italiano. Un tema al quale da sempre **Apindustria Confimi Vicenza** dedica una particolare attenzione, come spiega il presidente **Flavio Lorenzin**: «C'è naturalmente il nostro Premio Meccatronica, che da ben 34 anni ormai vede gli studenti di tutti gli istituti tecnici e professionali della provincia confrontarsi su un progetto concreto suggerito dagli imprenditori. Ma soprattutto, c'è un impegno costante per aiutare i giovani e le loro famiglie nella scelta del percorso scolastico, sia dopo la terza media sia dopo la maturità per chi desidera proseguire gli studi. Questo è per noi un compito di grande responsabilità, che svolgiamo partecipando agli appositi tavoli provinciali per l'orientamento scolastico e spiegando agli studenti il mondo del lavoro di oggi, le competenze e le attitudini richieste, ma anche le opportunità che ci sono». Un tema questo particolarmente delicato per il settore manifatturiero, che rimane strategico per l'economia e il mercato del lavoro berici: «Siamo e continueremo a essere una provincia a forte vocazione manifatturiera - prosegue Lorenzin -. Certo, qualche famiglia oggi non vorrebbe vedere il figlio "in fabbrica", ma devono capire che i tempi sono cambiati: oggi chi lavora nella produzione utilizza macchinari sofisticati a controllo numerico e la tuta da operaio lascia sempre di più posto al camice del tecnico specializzato, per usare una metafora nemmeno tanto astratta. Ecco perché, in collaborazione con l'Istituto San Gaetano, lo scorso anno abbiamo anche dato la possibilità ai giovani e alle famiglie di visitare le nostre aziende, affinché vedano e tocchino con mano dove potranno trovare lavoro un domani, scegliendo un determinato indirizzo di studi». Un modo anche questo per far conoscere la realtà delle PMI: «Ai giovani dico: cercate di valutare le opportunità di lavoro per le possibilità di crescita che vi possono offrire, e non solo per il prestigio del marchio. Perché nelle nostre PMI oggi si concentra buona parte della produzione, con lavorazioni anche molto sofisticate che vengono fatte per conto dei grandi brand. Questo significa che le PMI possono offrire grandi opportunità in termini di crescita delle competenze tecniche e arricchimento dell'esperienza professionale». Anche per questo motivo la collaborazione di **Apindustria Confimi Vicenza** con il mondo della scuola è trasversale alle diverse tipologie di istituto, sempre naturalmente con una forte focalizzazione sulla formazione per il manifatturiero: «Collaboriamo con gli istituti tecnici, ma anche con le scuole professionali e con i CFP. Questo senza dimenticare la formazione tecnica superiore: siamo infatti tra i soci della Fondazione ITS Meccatronica di **Vicenza**». Una collaborazione che non si limita all'orientamento: «Come Associazione partecipiamo anche ai Comitati Tecnici Scientifici degli istituti tecnici, anche se questo strumento fino a oggi è stato utilizzato ben al di sotto del suo potenziale ed è un peccato perché sarebbero il naturale punto di confronto tra le scuole e le imprese, per rendere più coerenti i programmi didattici rispetto alle competenze realmente richieste nel mercato del lavoro».

MONTECCHIO. L'appello di Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Apindustria, Cna e Confesercenti per lo svincolo autostradale

«Casello A4, ora servono tempi certi»

Rfi stralcia i lavori del sottopasso dell'alta velocità Gli imprenditori dell'Ovest Vicentino chiedono il cronoprogramma per la nuova autostazione

«Vogliamo conoscere le tempistiche della costruzione del casello della A4 fra Montecchio e Montebello». Non c'è tempo da perdere. In sostanza è il pensiero delle categorie economiche che chiedono il cronoprogramma dei lavori dopo l'annuncio della Regione relativo al fatto che Rfi, Reti ferroviarie italiane, stralcerà i lavori del sottopassaggio dell'alta velocità-alta capacità e li affiderà alla società Autostrada. Si respira un cauto ottimismo fra le associazioni di Montecchio e dell'Ovest sebbene alcuni quesiti, per il momento, rimangano ancora senza risposta. «Siamo soddisfatti per le notizie provenienti da Roma riguardo al nuovo casello A4 di Montecchio Maggiore - dichiara il vicepresidente di Confindustria **Vicenza** con delega alle strategie del territorio, Gaetano Marangoni -. La soluzione ipotizzata, di far realizzare alla concessionaria autostradale anche la galleria ferroviaria sotto l'attuale tracciato, è la più logica e non è, del resto, la prima volta che viene utilizzata in situazioni come quella di Montecchio. Proprio per questo, da quando la questione del casello castellano è ritornato agli onori della cronaca, ci siamo spesi affinché i soggetti interessati, la società autostrada Brescia-Padova e Rfi, proseguissero e perfezionassero gli accordi per arrivare proprio alla soluzione emersa, infine, a Roma». Riguardo la contemporaneità, o meno, dell'apertura del casello e dell'ultimazione della Superstrada Pedemontana Veneta, Marangoni evidenzia che si tratta di una questione aperta da anni e non da poche settimane. «Ma a questo proposito non va dimenticato che di certo non prima della fine del 2021, fino a quando non sarà aperta al traffico la galleria di Malo - aggiunge -, il traffico che riguarderà il tratto della Pedemontana che interessa Montecchio sarà solo quello con direzione o provenienza Valle dell'Agno. Tutti i veicoli con direzione o provenienza ad est della galleria di Malo, cioè Thiene, Bassano e Alto Trevigiano, se percorreranno la superstrada lo faranno utilizzando anche la A31 e la A4, senza coinvolgere il nodo urbano e infrastrutturale montecchiano». Più agguerrite Confartigianato, Confcommercio, **Apindustria**, Cna e Confesercenti: «Siamo contenti ma vorremmo avere risposte certe e concrete sui tempi - osservano i rispettivi presidenti Ruggero Camerra, Luigi Grandi, Roberto Callegari, Veronica Ceconato e Stefania Cisotto -. Non è più tempo di chiacchiere e non abbasseremo certo l'attenzione». Il riferimento è ai quattro anni preventivati per la realizzazione dello svincolo. «Ci auguriamo che si possano ridurre - aggiungono - perché con le tecnologie di oggi e l'esperienza delle aziende ci pare che per accelerare i tempi si possa magari pensare a lavorare di notte. Il pericolo intasamento e il blocco della viabilità è reale. Sicuramente costerà di più ma dopotutto la Spv non costa poco». E concludono: «Adesso è necessario sbrigarsi perché i tempi devono assolutamente coincidere con la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia circolare Uno dei maggiori problemi della plastica è il suo fine vita: è una risorsa ma diventa un problema quando entra nel ciclo dei rifiuti . «Ogni anno le nostre imprese trattano circa il 90% della materia post-consumo nazionale» afferma Assorimap . Ma molto dipende dall'Unione europea

L'economia del riciclo

elena papa

La sfida della società nella lotta alla plastica è il riciclo. Anche se abbiamo imparato a raccogliere in modo differenziato i nostri rifiuti dividendoli diligentemente, come ci è stato richiesto, rimane il problema del riciclo della plastica, ancora troppo sottovalutato.

L'Unione europea, nel documento del 2018 European Strategy for Plastic in a Circular Economy, punta a proteggere l'ambiente dall'inquinamento della plastica e contemporaneamente a promuovere la crescita e l'innovazione dei materiali creando un mercato dei prodotti riciclati che, però, stenta a decollare. L'Unione europea ricorda anche che le materie plastiche sono fondamentali per darci una vita migliore, per ridurre le emissioni di anidride carbonica che sarebbero provocate usando altri materiali più impattanti. La plastica diventa una disgrazia quando dopo l'uso finisce nei rifiuti, o peggio dispersa e non riciclata. È anche la posizione di **Assorimap** (Associazione nazionale dei Riciclatori e Rigeneratori di materie plastiche), nata nel 1978, che rappresenta le aziende italiane che riciclano materie plastiche da scarti industriali e post-consumo.

«Le nostre trenta imprese associate trattano complessivamente circa il 90% del riciclato post-consumo nazionale dando lavoro a circa 2.200 addetti - afferma Paolo Glerean, membro del consiglio direttivo di **Assorimap** -. Uno dei primi passi per incrementare l'efficienza dell'economia circolare è la qualità del rifiuto selezionato. Che si ottiene anche migliorando la progettazione degli imballi introducendo delle linee guida sull'ecodesign per rendere più efficiente la loro riciclabilità e il riutilizzo. Queste operazioni consentiranno di ridurre sensibilmente i costi di gestione del sistema di raccolta-selezione-riciclo e di migliorare la qualità delle plastiche riciclate, facendole diventare dei prodotti succedanei agli omologhi in plastica vergine». L'associazione, sempre in linea con la Commissione europea che spinge a riusare e, quando non è possibile, riciclare gli oggetti di plastica per un'economia circolare, si è posta degli obiettivi di riciclo molto alti. «Obiettivi di riciclo crescenti, all'interno di una strategia organica quale quella delineata dalla Ue, porteranno a un aumento delle quantità riciclate, se ogni Stato membro recepirà in modo coerente le normative in divenire. Un circolo virtuoso che, nel medio periodo, avrà ricadute su ambiente ed economia», aggiunge Glerean. Sempre secondo il documento della Ue il riciclaggio, con le nuove disposizioni, diventerà più redditizio per le imprese perché permetterà di sviluppare nuove norme sugli imballaggi migliorando di conseguenza la riciclabilità delle materie plastiche utilizzate sul mercato facendo crescere anche la domanda di contenuto di plastica riciclata. Con l'aumento della plastica raccolta, di conseguenza, potranno essere migliorati gli impianti di riciclaggio e creati di nuovi con una capacità maggiore e con un sistema per la raccolta e lo smistamento dei rifiuti standardizzato in tutta l'Ue.

«La nostra associazione - conclude Glerean - ha stilato una serie di proposte per incentivare l'utilizzo di plastica riciclata, tra le quali: l'Iva agevolata sulle vendite di materia prima riciclata e sui prodotti contenenti plastica rigenerata. Credito d'imposta per chi acquista beni prodotti in plastica riciclata fino al 40% per un importo massimo di 50 mila euro all'anno sull'acquisto di prodotti realizzati con almeno il 30% di plastica riciclata, oltre all'obbligo di tracciabilità del materiale e relativa certificazione». Sicuramente il documento della Ue è una svolta per il

settore e creerà valore aggiunto per un'industria delle materie plastiche più competitiva e resiliente, anche se c'è ancora molto da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

L'impegno L'Unione europea è in campo per creare un mercato dei materiali riciclati

CONFIMI WEB

6 articoli

NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI: 'Circolare Applicativa 21 gennaio 2019 n. 7'

Eventi > Convegni NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI: 'Circolare Applicativa 21 gennaio 2019 n. 7' Tipologia: Convegni Date: 04/07/2019 Luogo: Roma L'incontro è finalizzato all'approfondimento di alcuni aspetti della Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 21 gennaio 2019, n. 7 per fornire agli operatori del settore chiarimenti ed elementi informativi per applicare al meglio le NTC. In seguito alla pubblicazione della Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 21 gennaio 2019, n. 7 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici recante 'Istruzioni per l'applicazione dell'Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto ministeriale 17 gennaio 2018', è stato completato il complesso iter delle Norme Tecniche per le Costruzioni e a tal proposito verranno forniti gli strumenti adatti per la giusta applicazione delle stesse. Programma: 9:00-9:30 Welcome coffee 9:30-10:00 Registrazione partecipanti 10:00-10:30 Saluti istituzionali -Ministro Danilo Toninelli, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti - Ing. Donato Carlea, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - Dott.ssa **Carla Tomasi**, Presidente FINCO - Ing. Armando Zambrano, Presidente CNI e Rete Professioni Tecniche 10:30-13:00 Interventi (Moderatore Dr. **Angelo Artale**, Direttore Generale FINCO) -Presentazione Circolare: Dott. Ing. Emanuele Renzi, Div. Tecnica I, Coordinatore del Servizio Tecnico Centrale del CSLLP - Considerazioni dei progettisti: Ing. Giovanni Cardinale, Vice Presidente CNI -NTC, Circolare e le costruzioni in acciaio: Ing. Paolo Rigone, Direttore Tecnico FINCO/UNICMI -Le costruzioni esistenti: Ing. Walter Salvatore, Ordinario Ingegneria Università di Pisa -NTC, Circolare e Sismabonus: Ing. Giuseppe Cersosimo, Titolare Interbau S.r.l. -Norme UNI al servizio delle NTC e del mercato: Dr. Alberto Galeotto, Direttore Normazione UNI 13:00-13:30 Question time 13:30-14:00 Conclusioni -Ing. Donato Carlea, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici Per maggiori info visita il sito NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI 4 luglio 2019 Parlamentino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, piazza di Porta Pia - Roma Ente Organizzatore Finco Via Brenta, 13 - 00198 Roma (RM) Tel. 06 8555203 - Fax 06 8559860 finco@fincoweb.org www.fincoweb.org

Norme Tecniche per le Costruzioni - La Circolare applicativa

Norme Tecniche per le Costruzioni - La Circolare applicativa 27 Giugno 2019 - Con la pubblicazione della Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 21 gennaio 2019, n. 7 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici recante "Istruzioni per l'applicazione dell'Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto ministeriale 17 gennaio 2018", è stato completato il complesso iter delle Norme Tecniche per le Costruzioni. "Al fine di approfondire alcuni aspetti della Circolare - che nasce con l'obiettivo di fornire agli operatori del settore chiarimenti ed elementi informativi per una migliore applicazione delle NTC - e di valutare l'impatto dei suoi primi mesi di applicazione, abbiamo organizzato, insieme al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed al Consiglio Nazionale Ingegneri un Convegno ad hoc - informa la Presidente FINCO **Carla Tomasi**. A questo proposito voglio ringraziare sentitamente il Presidente del CNI e della Rete delle Professioni Tecniche Ingegnere Armando Zambrano e soprattutto il Presidente del Consiglio Superiore Ingegnere Donato Carlea". Dopo la presentazione generale della Circolare, saranno sviluppati focus specifici in tema di progettazione, costruzioni in acciaio, costruzioni esistenti, "sismabonus", normativa tecnica volontaria a completamento di quella vincolante, secondo il programma in allegato. L'evento, si svolgerà a Roma presso il Parlamentino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - piazza di Porta Pia, 1 - giovedì 4 luglio, con inizio alle ore 9.30.

Norme Tecniche per le Costruzioni: ?Circolare Applicativa 21 gennaio 2019 n. 7?

Norme Tecniche per le Costruzioni: "Circolare Applicativa 21 gennaio 2019 n. 7" ROMA | 4 luglio | Parlamentino Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici Piazza di Porta Pia, 1 Giovedì 27 Giugno 2019 Tweet Giovedì 4 luglio si terrà a Roma, presso il Parlamentino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Piazza di Porta Pia, 1) un convegno di approfondimento dedicato alla Circolare Applicativa 21 gennaio 2019, n. 7 delle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC). Le Norme Tecniche per le Costruzioni sono testo il testo normativo che raccoglie in forma unitaria le norme che disciplinano la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni al fine di garantire, per stabiliti livelli di sicurezza, la pubblica incolumità. La Circolare applicativa delle NTC 2018 è in vigore dall'11 febbraio 2019. PROGRAMMA 9:00-9:30 Welcome coffee 9:30-10:00 Registrazione partecipanti 10:00-10:30 Saluti istituzionali Ministro Danilo Toninelli, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti (invitato) Ing. Donato Carlea, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici Dott.ssa **Carla Tomasi**, Presidente FINCO Ing. Armando Zambrano, Presidente CNI e Rete Professioni Tecniche 10:30-13:00 Interventi (Moderatore Dr. **Angelo Artale**, Direttore Generale FINCO) Presentazione Circolare: Dott. Ing. Emanuele Renzi, Div. Tecnica I, Coordinatore del Servizio Tecnico Centrale del CSLLP Considerazioni dei progettisti: Ing. Giovanni Cardinale, Vice Presidente CNI NTC, Circolare e le costruzioni in acciaio: Ing. Paolo Rigone, Direttore Tecnico FINCO/UNICMI Le costruzioni esistenti: Ing. Walter Salvatore, Ordinario Ingegneria Università di Pisa NTC, Circolare e Sismabonus: Ing. Giuseppe Cersosimo, Titolare Interbau S.r.l. Norme UNI al servizio delle NTC e del mercato: Dr. Alberto Galeotto, Direttore Normazione UNI 13:00-13:30 Question time 13:30-14:00 Conclusioni Ing. Donato Carlea, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Euler Hermes sigla accordo con Confimi Industria a sostegno delle PMI

Euler Hermes sigla accordo con **Confimi** Industria a sostegno delle PMI Facebook Like Share on Facebook Tweet Widget Linkedin Share Button Giovedì, 27 Giugno, 2019 - 10:27 Autore: Araldo Euler Hermes, società del gruppo Allianz e leader in Italia dell'assicurazione crediti e **Confimi** Industria, la Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata, hanno siglato un accordo di collaborazione per lo sviluppo del business sia in Italia che all'estero delle aziende associate. Grazie all'accordo di partnership, le PMI di tutti i settori merceologici potranno usufruire dei principali servizi messi a disposizione sul mercato da Euler Hermes con l'obiettivo di attenuare i rischi di mancato pagamento nelle transazioni commerciali, in crescita a doppia cifra nei primi cinque mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Euler Hermes Italia offrirà alle aziende associate **Confimi** Industria un pacchetto integrato di servizi che le affiancheranno in tutte le fasi di gestione del rischio di credito. Dalla valutazione del rischio, che attraverso il monitoraggio costante di una banca dati di oltre 83 milioni di società, garantisce la valutazione preventiva dei partner commerciali delle aziende assicurate, alla polizza assicurativa, che copre il rischio della perdita definitiva, totale o parziale del credito fino al recupero crediti, effettuato da un'estesa rete di corrispondenti nazionali e internazionali. Euler Hermes Italia inoltre si affiancherà all'Associazione nelle numerose attività divulgative sul territorio con l'obiettivo di fornire un'analisi concreta degli scenari settoriali, nazionali e internazionali sensibilizzando le PMI sui nuovi 'mitigation tool' necessari per crescere in modo sano e sostenibile nel lungo periodo. Massimo Reale, Direttore Commerciale Euler Hermes Italia dichiara: 'Euler Hermes Italia da oltre 90 anni mette a disposizione delle PMI la conoscenza dei mercati e gli strumenti al fine di migliorare la competitività del Sistema Italia e dei distretti industriali. Insieme con **Confimi** Industria proseguiremo la nostra mission al fianco delle imprese guidandole e supportandole nel percorso di cambiamento e trasformazione delle imprese italiane nell'era digitale'. Il Presidente di **Confimi** Industria **Paolo Agnelli** 'Con le industrie che vedono ampliarsi sempre più i mercati di riferimento diventa fondamentale avere al nostro fianco un partner come Euler Hermes. Conoscere preventivamente i mercati significa infatti poter prevenire e gestire in anticipo numerosi rischi potendo anche contare sulla tranquillità e serenità dei pagamenti'.
Tag: Euler Hermes Allianz **Confimi** Industria PMI Assicurazione Crediti

Euler Hermes e Confimi Industria a sostegno delle PMI

Euler Hermes e **Confimi** Industria a sostegno delle PMI News 3 hours ago Euler Hermes - società del gruppo Allianz operante nell'ambito dell'assicurazione crediti - e **Confimi** Industria, Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata, hanno recentemente siglato un accordo di collaborazione per lo sviluppo delle attività sia in Italia che all'estero delle aziende associate. Grazie all'accordo di partnership, si legge in una nota congiunta, le PMI di tutti i settori merceologici "potranno usufruire dei principali servizi messi a disposizione sul mercato da Euler Hermes con l'obiettivo di attenuare i rischi di mancato pagamento nelle transazioni commerciali, in crescita a doppia cifra nei primi cinque mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente". Euler Hermes Italia offrirà alle aziende associate **Confimi** Industria un pacchetto integrato di servizi che le affiancheranno nelle diverse fasi di gestione del rischio di credito. Dalla valutazione del rischio, "che attraverso il monitoraggio costante di una banca dati di oltre 83 milioni di società, garantisce la valutazione preventiva dei partner commerciali delle aziende assicurate", alla polizza assicurativa, che copre il rischio della perdita definitiva, totale o parziale del credito fino al recupero crediti, effettuato da un'estesa rete di corrispondenti nazionali e internazionali. Euler Hermes Italia si affiancherà inoltre all'Associazione - prosegue la nota - "nelle numerose attività divulgative sul territorio con l'obiettivo di fornire un'analisi concreta degli scenari settoriali, nazionali e internazionali sensibilizzando le PMI sui nuovi "mitigation tool" necessari per crescere in modo sano e sostenibile nel lungo periodo". "Euler Hermes Italia da oltre 90 anni mette a disposizione delle PMI la conoscenza dei mercati e gli strumenti al fine di migliorare la competitività del Sistema Italia e dei distretti industriali - ha dichiarato Massimo Reale (nella foto), direttore commerciale Euler Hermes Italia -. Insieme con **Confimi** Industria proseguiremo la nostra mission al fianco delle imprese guidandole e supportandole nel percorso di cambiamento e trasformazione delle imprese italiane nell'era digitale". "Con le industrie che vedono ampliarsi sempre più i mercati di riferimento diventa fondamentale avere al nostro fianco un partner come Euler Hermes - ha aggiunto il presidente di **Confimi** Industria, **Paolo Agnelli** -. Conoscere preventivamente i mercati significa infatti poter prevenire e gestire in anticipo numerosi rischi potendo anche contare sulla tranquillità e serenità dei pagamenti". Intermedia Channel

Norme Tecniche per le Costruzioni - La Circolare applicativa

Norme Tecniche per le Costruzioni - La Circolare applicativa Norme Tecniche per le Costruzioni - La Circolare applicativa 05:00 0 27 Giugno 2019 - Con la pubblicazione della Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 21 gennaio 2019, n. 7 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici recante "Istruzioni per l'applicazione dell'Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto ministeriale 17 gennaio 2018", è stato completato il complesso iter delle Norme Tecniche per le Costruzioni. "Al fine di approfondire alcuni aspetti della Circolare - che nasce con l'obiettivo di fornire agli operatori del settore chiarimenti ed elementi informativi per una migliore applicazione delle NTC - e di valutare l'impatto dei suoi primi mesi di applicazione, abbiamo organizzato, insieme al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed al Consiglio Nazionale Ingegneri un Convegno ad hoc - informa la Presidente FINCO **Carla Tomasi**. A questo proposito voglio ringraziare sentitamente il Presidente del CNI e della Rete delle Professioni Tecniche Ingegnere Armando Zambrano e soprattutto il Presidente del Consiglio Superiore Ingegnere Donato Carlea". Dopo la presentazione generale della Circolare, saranno sviluppati focus specifici in tema di progettazione, costruzioni in acciaio, costruzioni esistenti, "sismabonus", normativa tecnica volontaria a completamento di quella vincolante, secondo il programma in allegato. L'evento, si svolgerà a Roma presso il Parlamentino del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - piazza di Porta Pia, 1 - giovedì 4 luglio, con inizio alle ore 9.30. Tags:

SCENARIO ECONOMIA

14 articoli

sì al decreto crescita

Pensioni, scivolo fino a cinque anni

Mario Sensini

Sì al decreto crescita per fisco e pensioni.

C'è la proroga della garanzia pubblica sulle emissioni di obbligazioni bancarie e anche per la rottamazione ter. Parecchie le novità sul piano fiscale per le imprese, piccole e grandi.

Le grandi imprese

con oltre mille dipendenti potranno licenziare i lavoratori che hanno raggiunto l'età per la pensione

di vecchiaia e il minimo contributivo, concedendo loro uno scivolo di 5 anni.

a pagina 8

ROMA Dalla riapertura dei termini per la rottamazione delle cartelle, all'ecobonus per chi acquista una moto in cambio di una vecchia, passando per il super-ammortamento per le imprese, con la deducibilità dell'Imu e lo sconto sui premi Inail, l'ingresso dello Stato nel capitale di Alitalia, gli aiuti a Radio Radicale, la tutela del Made in Italy, la fine del regime di immunità per gli acquirenti dell'Ilva, fino agli incentivi per chi apre un sexy shop in un piccolo comune.

Il decreto crescita passa anche al Senato con una maggioranza un po' striminzita e diventa legge. «Segno di un Paese che fa sistema e rilancia l'economia» commenta da Osaka il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. I sì al provvedimento, cresciuto di dimensione nel corso dell'esame parlamentare, fino a raddoppiare gli articoli rispetto al testo licenziato dal governo, sono stati 158, con 104 contrari e 15 astenuti.

Tra le misure più attese la riapertura dei termini per aderire alla rottamazione ter e al saldo e stralcio delle cartelle per i contribuenti in difficoltà economica, cui si potrà accedere entro il 31 luglio. Parecchie le novità sul piano fiscale per le imprese, piccole e grandi. Ritorna il super-ammortamento degli investimenti, mentre scatta la deducibilità dall'Ires dell'Imu versata sugli immobili aziendali, che sarà totale nel 2023, quando anche l'Ires scenderà al 20%. Scatta invece l'obbligo dello scontrino elettronico anche per i piccoli esercizi commerciali, mentre viene prorogato a settembre il versamento delle imposte da parte degli autonomi in base ai nuovi Indici di Affidabilità economica, che sostituiscono gli studi di settore.

Le grandi imprese con oltre mille dipendenti potranno licenziare i dipendenti che hanno raggiunto l'età per la pensione di vecchiaia e il minimo contributivo, concedendo loro uno scivolo di 5 anni. Per le banche del Sud arrivano incentivi per le fusioni, mentre c'è la proroga, pensando a Carige, della garanzia pubblica sulle emissioni di obbligazioni bancarie.

Il decreto autorizza l'ingresso dello Stato nel capitale di Alitalia, nel limite degli interessi maturati sul prestito di 900 milioni, la cui restituzione è stata rinviata.

Resta, invece, il «no» all'immunità per ArcelorMittal, acquirente dell'Ilva, su eventuali reati ambientali, decisione che, oltre ad indispettare la società indiana propensa ad abbandonare la scena, scatena una nuova polemica tra M5S e Lega. Luigi Di Maio se la prende con Matteo Salvini che ieri gli aveva chiesto garanzie sul mantenimento dell'occupazione. «La crisi Ilva non si risolve con un tweet, ma col buon senso, e io non accetto ricatti» ha detto Di Maio. «C'è un tavolo aperto, non interferisco col lavoro di altri ministri» ha replicato Salvini, mentre Massimo Garavaglia, vice ministro dell'Economia per la Lega sostiene che «è una follia

pensare che si possa fare a meno dell'Ilva». Preoccupatissimi i sindacati, convocati da Di Maio il 9 luglio, che in coro chiedono «responsabilità» sia al governo che ad ArcelorMittal.

In compenso, nel decreto crescita Lega e M5S hanno trovato l'accordo sui debiti del Comune di Roma, accollati in parte al Tesoro, con i risparmi della loro rinegoziazione a vantaggio degli altri comuni dissestati. Passano anche le norme per la difesa dei prodotti e dei marchi italiani, anche se ieri è arrivata dalla Ue una doccia fredda. Le norme del 2018 sull'obbligo di indicare l'origine degli alimenti sono state notificate male e potranno essere impugnate in tribunale.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600 milioni il taglio dei premi Inail che diventa strutturale 130% il super ammortamento che viene reintrodotta 50 mila i rimborsi rapidi sotto questa soglia 500 milioni gli incentivi fiscali per le aggregazioni bancarie 1,4 miliardi parte del debito storico di Roma che passa allo Stato 145 milioni gli interessi maturati entro i quali è autorizzata la partecipazione dello Stato alla «Newco Nuova Italia Alitalia» sul prestito di 900 milio

La norma

Il provvedimento è stato approvato con 158 voti favorevoli, 104 contrari e 15 astenuti.

Tra le misure la riapertura dei termini per aderire alla rottamazione ter e al saldo e stralcio delle cartelle

Nelle aziende oltre 1.000 dipendenti

Previdenza, lo scivolo di 5 anni

Le aziende con più di mille dipendenti potranno licenziare i lavoratori più anziani, offrendo loro in cambio «uno scivolo» di cinque anni, per chi ha maturato il diritto alla pensione di vecchiaia e il requisito minimo contributivo con un'indennità commisurata al trattamento pensionistico lordo maturato al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Arriva così il contratto di espansione che sostituirà i contratti di solidarietà espansiva. La precedente versione della proposta di modifica prevedeva uno scivolo di 7 anni. La norma consente di andare in pensione ai lavoratori che rispettino alcune condizioni. Trovarsi a non più di 60 mesi (5 anni) dal conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia (la prima versione prevedeva uno scivolo di 84 mesi). Oppure avere maturato il requisito minimo contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto elettriche o ibride

Esteso l'ecoincentivo

L'ecoincentivo viene esteso a tutte le moto, i motorini, le microcar e i tricicli. Sarà possibile rottamare anche i mezzi di «familiari conviventi» e i vecchi motorini ritargati. L'incentivo è valido solo nel 2019 per veicoli elettrici o ibridi nuovi e viene riconosciuto nella misura del 30% del prezzo di acquisto fino a un tetto massimo di 3 mila euro, includendo anche il valore dell'eventuale vecchio mezzo rottamato. Nella fattispecie la rottamazione vale per i veicoli (motocicli, ciclomotori, tricicli o microcar) di categoria euro 0, 1, 2 e 3, oppure veicoli che siano stati oggetto di ritargatura obbligatoria secondo le norme del 2011. Il provvedimento garantisce inoltre la possibilità di beneficiare dell'incentivo rottamando veicoli che non siano di proprietà, possono cioè essere intestati anche a un familiare convivente, a condizione però che possieda il veicolo da almeno un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli immobili

Sismabonus, c'è lo sconto diretto

Arriva lo sconto diretto, al posto delle detrazioni fiscali, per il sismabonus e gli incentivi per migliorare l'efficienza energetica degli immobili. Il contribuente che ha diritto alle detrazioni (fino all'85% della spesa per il sismabonus, il 60% per l'ecobonus) potrà optare per un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto da parte dell'impresa che ha effettuato gli interventi. Quest'ultima avrà la possibilità di utilizzare il credito di imposta acquisito dal contribuente in compensazione a fronte di altre imposte da pagare, con rate costanti, nell'arco di 5 anni. In alternativa le imprese che effettuano i lavori potranno cedere il credito ai loro fornitori di beni e servizi. Un'altra norma estende il sismabonus a chi acquista un immobile entro 18 mesi dalla ricostruzione dopo la demolizione, anche nelle zone a rischio sismico 2 e 3, in pratica all'intero territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per 1,4 miliardi

Il fondo sul debito di Roma

Con il via libera al decreto crescita viene trasferita allo Stato parte del debito storico del comune di Roma (1,4 miliardi di euro), costituito inoltre un fondo ad hoc dove far confluire gli eventuali minori esborsi per rinegoziazione dei mutui da parte dell'attuale Commissario al debito di Roma, che serviranno per i debiti delle città metropolitane. La norma invita il Campidoglio a «promuovere le iniziative necessarie per l'adesione dei possessori delle obbligazioni City of Rome» per 1,4 miliardi, in scadenza il 21 gennaio 2048, all'accollo del prestito obbligazionario da parte dello Stato. In caso di adesione lo Stato si assumerà gli oneri degli interessi e del capitale del prestito. Per sostenere tali oneri è istituito un fondo con una di 74,8 milioni annui, dal 2020 al 2048. Previste norme ad hoc per Alessandria, Catania e i comuni della provincia di Campobasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenzia Entrate

Moratoria sugli scontrini online

I versamenti Isa (Indici sintetici di affidabilità) slittano al 30 settembre. Moratoria di sei mesi delle sanzioni sugli scontrini elettronici. Raddoppiano le chance di vincere alla lotteria degli scontrini per chi paga col bancomat. Il provvedimento stabilisce il rinvio al 30 settembre dei termini per i versamenti dovuti in scadenza tra il 30 giugno e il 30 settembre 2019. Un altro elemento di novità è la moratoria per i primi 6 mesi dell'obbligo di trasmissione telematica di scontrini e ricevute all'Agenzia delle Entrate, un obbligo che dal mese di luglio riguarderà commercianti ed esercenti con volume d'affari fino a 400 mila euro, mentre per tutti gli altri sarà valido a partire dal prossimo anno. Riaperti infine i termini della rottamazione-ter per i contribuenti che non sono riusciti a presentare la domanda di adesione entro lo scorso 30 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prestito-ponte

Alitalia, più tempo per vendere

Nel provvedimento è stata inserita anche la norma che disciplina la partecipazione dello Stato nella «newco Nuova Alitalia», autorizzandola nel limite degli interessi maturati sul prestito di 900 milioni (circa 145 milioni). Il governo ha inoltre stabilito che venga cancellato il termine del 30 giugno per la restituzione del prestito ponte concesso all'ex compagnia di bandiera. Nel decreto sono state, insomma, inserite le norme che definiscono la modalità di ingresso del Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale della newco Nuova Alitalia. In pratica, il Tesoro può partecipare al salvataggio della compagnia ricorrendo agli interessi incassati

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

grazie al prestito di 900 milioni di euro accordato ad Alitalia nel 2017. La quota del Tesoro ammonta a circa il 15%, mentre Fs parteciperà con il 30% del capitale. L'altro azionista è Delta con il 15%. All'appello manca ancora un socio che copra il 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Sul sito web
del Corriere
e nel canale Economia,
tutte le misure contenute
nel decreto crescita

Ilva e Atlantia, l'attacco di Di Maio Nel mirino le grandi imprese

Il vice premier: l'azienda dei Benetton è decotta. La replica del gruppo: andiamo per vie legali
Posti a rischio Le opposizioni avvertono: così a rischio 31 mila posti di lavoro L'immunità Ilva,
il no all'immunità per ArcelorMittal su eventuali reati ambientali
Enrico Marro

ROMA

Duro botta e risposta tra il vicepremier Luigi Di Maio e la società Atlantia, concessionaria di 2.850 chilometri della rete autostradale. È stato Di Maio a dar fuoco alle polveri, bruciando così le residue possibilità di un compromesso tra il governo e il gruppo che fa capo alla famiglia Benetton, che avrebbe visto da un lato l'esecutivo rinunciare alla revoca delle concessioni autostradali ad Atlantia in seguito al disastro del ponte Morandi e dall'altro la stessa società correre in soccorso di Alitalia.

Parlando in tv, a Porta a Porta, proprio della compagnia aerea da salvare, Di Maio ha sostenuto che il governo ha già trovato tre possibili acquirenti, le Ferrovie dello Stato, l'americana Delta e il ministero dell'Economia, mentre ha escluso che il quarto socio necessario per concludere l'operazione possa essere Atlantia: «Se abbiamo detto ai funerali delle vittime del ponte che revocavamo le concessioni, il giorno in cui il governo lo farà i Benetton perderanno azioni e valore». A quel punto, ha concluso, «se mettessimo Atlantia dentro Alitalia, metteremmo in difficoltà anche Alitalia». E non ha risparmiato frecciate alla Lega che invece si è spesa per il compromesso con Atlantia: «Sulla vicenda del ponte mi sorprende che qualcuno stia con i Benetton. Se revochiamo le concessioni finisce che mettiamo dentro un'azienda decotta», ha concluso Di Maio incurante del fatto che Atlantia è quotata in Borsa e che l'inchiesta della magistratura sul ponte Morandi è ancora in corso.

Inevitabile e durissima la replica della società. «Le dichiarazioni del vice presidente Di Maio perturbano l'andamento del titolo Atlantia in Borsa, anticipando la presunta conclusione di un procedimento amministrativo che il ministro Toninelli ha affermato "essere ancora in corso" (il riferimento è alla eventuale "caducazione" della concessione autostradale, ndr.), e determinano gravi danni reputazionali per la società, che si riserva di attivare ogni azione e iniziativa legale a tutela dei propri interessi, dei dipendenti, degli azionisti, dei bondholders e degli stakeholders tutti. Si ricorda che, sulla base del contratto di concessione in essere, ogni ipotesi di revoca - ove mai ne venissero accertati i presupposti - richiederebbe il previo pagamento del valore della concessione, nei termini contrattualmente previsti e approvati per legge. Si ricorda infine che Atlantia è leader mondiale nelle concessioni autostradali e aeroportuali, con oltre 14 mila chilometri di rete e 30 mila dipendenti nel mondo».

Che il conflitto sia insanabile lo dimostra la controreplica di Di Maio: «I Benetton hanno minacciato di querelarmi perché - a loro dire - le mie dichiarazioni su Alitalia potrebbero danneggiare il loro titolo in borsa. I Benetton sono stati più veloci a rispondere al sottoscritto che a chiedere scusa ai familiari delle vittime di Genova. Se a questi gruppi di potere tocchi il portafogli è la fine. E se qualcuno vuole sfilarsi, problema suo». Ancora più esplicito, prima di Di Maio, era stato il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli: «Non vorrei che la Lega facesse l'avvocato dei Benetton». Ma il Carroccio non ci sta. «Prima di dire che le aziende sono decotte bisogna avere in testa che ci sono in ballo migliaia di posti di lavoro», ha replicato Matteo Salvini in tv a Dritto e Rovescio, aggiungendo che sulla tragedia del ponte Morandi «chi ha morti sulla coscienza paga e pagherà, ma non faccio il giudice». Lo stesso Salvini mercoledì a Porta a Porta, sull'ipotesi dell'ingresso di Atlantia in Alitalia aveva detto:

«A me non piacciono i pregiudizi. Su Alitalia ci sono 11 mila posti di lavoro, non possiamo permetterci di portare i libri in tribunale». Dopo lo scontro sull'Ilva (resta il «no» all'immunità per ArcelorMittal, acquirente dell'Ilva, su eventuali reati ambientali), quello su Atlantia non fa che allontanare sempre di più Lega e 5 Stelle.

Si schierano contro Di Maio le opposizioni. «Sorprende che usi termini come "decotto" per un gruppo con quasi 31 mila dipendenti», dice Raffaella Paita (Pd). «Di Maio - attacca Mara Carfagna (Fi) - turba il mercato finanziario». Si appella a Giuseppe Conte il leader di Confindustria, Vincenzo Boccia: «Chiarisca a nome di tutto il governo la linea su questi delicati dossier per evitare che venga compromessa, come nel caso dell'ex Ilva, la credibilità del Paese e la certezza del diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gliscontricon l'industria Il caso Ilva Atlantia in Borsa Corriere della Sera Andamento della produzione di acciaio (migliaia di tonnellate) Margine operativo lordo (milioni di euro) Ottobre 2012 Entrata in vigore Autorizzazione integrata ambientale -425 -269 98 -433 -350 -393 -8 -600 -400 -200 0 200 2011 2012 2013 2014 20 15 2016 2017 2015 Spegnimento altoforno 5 9.000 4.000 6.000 8.000 5.000 7.000 4.789 5.669 4.763 6.219 5.682 8.432 8.214 10.700 gli assunti della nuova Ilva 13.800 i lavoratori in amministrazione straordinaria 600 i lavoratori che hanno aderito al piano di incentivazione all'esodo 2.500 i lavoratori in cassa integrazione in capo all'amministrazione straordinaria 4,2 miliardi investimenti della nuova ArcelorMittal 1.400 dipendenti la nuova cassa integrazione appena chiesta da ArcelorMittal 27 maggio 10 giugno 24 giugno

La parola

ConCESSIONI

Le concessioni rappresentano un rapporto fra l'amministrazione pubblica concedente e il concessionario, che ha il diritto di utilizzare il bene e di gestire il servizio diventando spesso titolare di esclusive o di posizioni dominanti. Infatti la concessione consente la disponibilità di risorse scarse, ad esempio le spiagge, o le autostrade.

Il concessionario deve rispettare una serie di obblighi e versare un canone all'amministrazione concedente

Il caso

La vicenda Atlantia, società che fa capo alla famiglia Benetton, intreccia due questioni: il crollo del ponte Morandi a Genova il 14 agosto scorso (43 vittime) e il salvataggio di Alitalia.

Atlantia, in quanto concessionaria autostradale, compreso il tratto dove c'era il ponte crollato, è ritenuta dai 5 Stelle colpevole della tragedia e per questo il ministro delle Infrastrutture ha allo studio la revoca della concessione, nonostante l'inchiesta della magistratura non sia conclusa.

Il governo cerca un quarto socio per il salvataggio di Alitalia. Secondo la Lega potrebbe essere Atlantia. Per i 5 Stelle assolutamente no.

L'analisi

Sessanta miliardi in meno in 2 anni L'ombra di un condono

La tendenza Se si considerano 10 miliardi di riduzione delle tasse e altre mancate entrate il deficit rischia di crescere fino al 5% nel 2021

Federico Fubini

Non avrebbe senso cercare di prevedere le intenzioni di un governo che non sembra averle del tutto chiare. Alla sessione di bilancio mancano più di due mesi ed è comprensibile che una maggioranza divisa non riesca a dare indicazioni a Bruxelles sui propri obiettivi per il 2020 o sugli strumenti per arrivarci. Il silenzio del governo non è una sorpresa, neanche ora che l'Italia rischia una procedura europea sui conti.

Se però non ha senso giudicare subito, è invece già possibile vedere quali sono le forze di fondo in azione nella finanza pubblica, quali gli impegni della politica e quali strade restano aperte a quel punto. Ne deriva che c'è una misura che ha molte probabilità di diventare una colonna portante del prossimo bilancio: un condono fiscale, vasto.

Per ora, con un misto di interventi passeggeri e qualche risparmio replicabile sulla spesa sociale, il Tesoro chiuderà il 2019 meglio di quanto temesse. È plausibile che - lasciando invariati gli altri fattori - si debba limare in modo permanente uno 0,3% o 0,4% dal deficit in proporzione al prodotto interno lordo (Pil) anche sui prossimi anni. Dove sono diretti i conti pubblici in questo caso? Per l'anno prossimo e quello dopo i leader escludono l'innescò degli aumenti già legiferati delle imposte sui consumi (Iva e accise). In più, dal 2019 il vicepremier e leader leghista Matteo Salvini promette un taglio delle imposte sui redditi.

La somma dei risparmi e delle mancate entrate dà dunque un quadro piuttosto preciso. Se si stima la riduzione delle tasse all'importo più basso fornito da Salvini (dieci miliardi), più cinque miliardi di risparmi permanenti sulla spesa sociale, oltre alle mancate entrate da Iva e accise per 23 miliardi nel 2020 e da 51 miliardi in totale dal 2021, il risultato non lascia dubbi. Il deficit pubblico sta salendo oltre il 3% del Pil nel 2020 e verso il 5% nel 2021. La traiettoria resta questa anche se si immagina, grazie all'impatto delle minori tasse, che l'economia cresca più di quanto preveda oggi il governo. Del resto una simile esplosione del disavanzo è inevitabile - sulla base degli impegni della politica - perché tagliare le imposte sui redditi e insieme cancellare gli aumenti di Iva e accise genererebbe un ammanco molto importante. Sono oltre sessanta miliardi di entrate in meno in due anni, pari da soli al 3,4% del Pil. Dunque il governo, se vuole mantenere le promesse della Lega e di M5S, deve trovare molte risorse per compensare almeno in parte gli ammanchi. Anche se si immagina che il deficit nel 2020 salga comunque, vanno reperiti circa venti miliardi quasi subito e altrettanti fra 14 mesi quando si scriverà il bilancio del 2021.

Dove trovarli? Altri tagli di spesa possono aiutare, certo, ma sono sempre operazioni lente, delicate e condotte al margine. Anche solo trovare cinque miliardi di risparmi in un anno sarebbe un miracolo, quando invece serve tanta cassa in più. La potrebbe fornire una tassa patrimoniale una tantum, ma questo governo è profondamente contrario all'idea. Non resta dunque che un'amnistia fiscale più ampia possibile, magari aperta anche al contante di origine opaca oggi nascosto nelle cassette di sicurezza. L'esecutivo potrà giustificare il condono con la transizione al nuovo regime fiscale, com'è già stato spiegato dalle autorità ad alcuni investitori internazionali. Certo, un'amnistia produrrebbe un'entrata una tantum che sparisce dal 2021. A Bruxelles non piace anche per questo. La partita della procedura, se pure fosse sospesa in luglio, resta comunque destinata a riaprirsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tim, avanti con Open Fiber sulla rete Prove di pace tra Vivendi ed Elliott

Genish lascia, cooptato all'unanimità Cadoret. Trattativa con Enel e Cdp sul prezzo
Federico De Rosa

Il dialogo tra Vivendi ed Elliott sembra aver prodotto un primo risultato. Ieri in occasione del consiglio del gruppo telefonico convocato per fare il punto sui dossier aperti, l'ex ceo Amos Genish ha rassegnato le dimissioni lasciando il posto a Frank Cadoret, direttore generale aggiunto di Canal Plus, indicato da Vivendi. La cooptazione è stata votata all'unanimità e dunque anche dai consiglieri espressione del fondo Elliott. Un gesto che la stessa società ha voluto sottolineare nel comunicato diffuso alla fine della riunione spiegando che «il consiglio ha preso atto favorevolmente del rinnovato dialogo che ha determinato, come uno dei primi risultati, la suddetta cooptazione votata all'unanimità e auspica il proseguimento e rafforzamento del dialogo tra gli azionisti».

Il passo indietro di Genish è un segnale importante. A conferma del clima costruttivo tra i due soci, un portavoce del fondo usa ha fatto sapere che «Elliott accoglie con favore la nomina di Frank Cadoret nel consiglio di Tim». L'ex ceo di Tim ha deciso di lasciare il consiglio in seguito alla chiamata in Brasile da parte di Btg Pactual che gli ha affidato la guida della divisione «Digital». Stando alle voci di mercato, anche Elliott dovrebbe fare un gesto per riequilibrare i pesi nella governance, avendo la maggioranza in consiglio, sebbene il primo azionista sia Vivendi. L'attenzione sarebbe puntata sul presidente di Tim, Fulvio Conti. Il quale non sembra però intenzionato a fare un passo indietro, almeno per il momento. Non è chiaro se voglia delle garanzie. In Consob è ancora pendente un ricorso presentato da Vivendi con diverse accuse a Conti, su cui la Commissione può sempre agire d'ufficio. Per evitarlo il gruppo francese può ritirare l'esposto, chiudendo in questo modo tutte le pendenze legate ai vecchi conflitti, come ha fatto Tim con Genish a cui è stato concesso un accordo «tombale» e 4,2 milioni di euro di buonuscita.

Si tratta di questioni che riguardano i soci a cui l'amministratore delegato di Tim, Luigi Gubitosi è comunque attento avendo fatto molto per ridurre la conflittualità e avvicinare i due principali azionisti del gruppo telefonico. Ieri nel corso del consiglio è stato approvato su proposta di Gubitosi il «Progetto Donna» il cui obiettivo è valutare il livello di parità di genere all'interno di Tim e gli eventuali interventi correttivi per promuovere pari opportunità nel gruppo.

Gubitosi ha aggiornato il board sull'accordo con Vodafone su Inwit per condividere la rete 5G. L'intesa è in dirittura d'arrivo nonostante l'aumento di valore di Inwit, salito di quasi 1 euro da quando a fine febbraio è stato siglato l'accordo, e la definizione degli asset da conferire nella società delle torri abbiano reso più complessa la trattativa. Al consiglio è stato anche dato un aggiornamento sul confronto con Enel e Cassa depositi e prestiti per l'integrazione di Open Fiber in Tim. Non si sarebbe parlato di numeri ma della trattativa e della questione più delicata, ovvero la valutazione di Open Fiber. L'Enel, che vuole essere liquidata in contanti per il proprio 50%, ha alzato l'asticella portando al tavolo un'analisi di Mediobanca che indica in circa 8 miliardi il valore della società della fibra, sulla base di una serie di presupposti e delle sinergie che verrebbero trovate con Tim. Gubitosi è dell'idea che il valore sia decisamente inferiore, considerando anche che per completare la rete di Open Fiber portando la fibra nelle case servano altri investimenti. La trattativa è complessa e i tempi potrebbero non essere così

brevi. Il 1 agosto è previsto un nuovo aggiornamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il board

Il consiglio di Tim ha accolto ieri le dimissioni dell'ex ceo Amos Genish e ha cooptato all'unanimità Frank Cadoret, direttore generale aggiunto di canal Plus

Il ceo di Tim, Luigi Gubitosi (foto) ha aggiornato il board sulla trattativa con Vodafone su Inwit per la rete 5G e sui colloqui con Enel e Cdp su Open Fiber

Il nodo da sciogliere nella trattativa per la rete unica è il prezzo a cui l'Enel vuole essere liquidata per il suo 50%. Un'analisi di Mediobanca realizzata per il gruppo guidato da Francesco Starace quantifica la cifra in circa 8 miliardi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il colloquio L'informatico e saggista della Silicon Valley, pioniere della realtà virtuale, dopodomani a Spoleto al Festival dei 2Mondi

Internet ha reso tutti immaturi

Jaron Lanier: «Aggiorniamo il capitalismo, i dati che cediamo vanno pagati»
Alessia Rastelli

«Il modo in cui abbiamo introdotto le tecnologie digitali nelle nostre vite ha peggiorato la civiltà umana. Ma possiamo ancora correggere la tendenza, provando a lavorare su un capitalismo diverso, adatto all'era di internet. Ciascuno di noi deve assumersi le sue responsabilità».

Jaron Lanier vive e lavora nella Silicon Valley: informatico, pioniere della realtà virtuale, saggista, al momento assoldato da Microsoft, prova a picconare dall'interno le storture dell'era digitale. Ne parla con il «Corriere» in vista dell'arrivo a Spoleto, dopodomani, invitato dalla Fondazione Carla Fendi per partecipare al programma di incontri sulla scienza Ecce Robot, in occasione del Festival dei 2Mondi.

Quali sono le «emergenze» da cui partire?

«Abbiamo finito per creare una società in cui molti credono nelle notizie false o nelle teorie cospirazioniste della pseudo-scienza, in cui molti sono più arrabbiati di quanto non lo si fosse in passato, con effetti negativi sulla stessa democrazia. Si parla di populistici, di autocrati, ma quello di oggi è un modello nuovo di potere: riesce a emergere chi sa incanalare l'irritabilità e la paranoia create da internet».

Che tipo di leader abbiamo davanti?

«L'uomo forte del passato diceva: "Sono il tuo capo, ho ragione io, tutti gli altri hanno torto". La sua personalità era al di sopra di tutti. Oggi - non parlo dell'Italia perché non la conosco abbastanza, ma penso agli Stati Uniti, al Brasile, che ho visitato di recente, oppure alla Turchia - il nuovo stile del leader ha qualcosa di molto emotivo e vulnerabile. Da noi Trump può dire frasi come: "Questa persona è la mia preferita", oppure "Io non piaccio a questo o a quello". È un linguaggio infantile, sembra quello dei bambini al parco giochi».

Che cosa c'entra l'era digitale con tutto questo?

«Internet ha reso tutti più immaturi, irritabili, impacciati, quindi quando gli attuali leader mostrano questi aspetti della loro personalità, i cittadini si identificano».

Come correggere la rotta?

«Il tipo di esperienza umana prodotta dalla rete è diversa da qualsiasi altra precedente versione del mondo. In passato, quando si entrava in contatto con qualcuno, si aveva un motivo per farlo. Oggi, quando interagiamo con un utente online, cerchiamo soprattutto di attirare l'attenzione, oppure, per non essere ridicolizzati da qualcun altro, lo mettiamo noi per primi in difficoltà. Più che di relazioni, sembra trattarsi di "giochi mentali". E a incoraggiarli sono le società tecnologiche come Google e Facebook, perché definiscono il loro business proprio intorno alla persuasione, alla dipendenza, alla modifica dei comportamenti. Così internet è diventata un luogo di individui che partecipano a giochi mentali con altri individui. E questo è molto pericoloso, soprattutto perché è come se il valore delle persone fosse determinato da questa dinamica in cui cerchiamo di ingannarci e persuaderci a vicenda tutto il tempo. L'unica soluzione è introdurre un gioco diverso».

Quale sarebbe?

«Internet deve diventare uno strumento per guadagnarsi da vivere, in cui ciascuno abbia una quota e per il quale dunque nutra interesse. Molti dicono che il problema sia il capitalismo,

che andrebbe eliminato. Io vado nella direzione opposta: il capitalismo va rilanciato nel nuovo contesto del web. La mia idea, forse scioccante, è che ciascun individuo debba essere pagato per i dati che fornisce. Lo propongo anche per un altro motivo: le stesse società tecnologiche raccontano che i robot renderanno gli esseri umani obsoleti, dicono che perderemo il lavoro e che potremo vivere solo grazie a un reddito di base o a un sistema di welfare. Il che aumenta la sensazione che l'essere umano non abbia valore e che stiamo, appunto, vivendo quello strano "gioco" in cui tutto è ingannevole. Ma l'intelligenza artificiale non è qualcosa di reale: è solo un modo di raccogliere i dati e applicarli a un programma. Dati che, appunto, provengono dalle persone. Quindi, se venissimo pagati, guadagneremmo di più nel momento in cui ci fossero più robot. Ne nascerebbe un mondo di piena occupazione».

Per quanto riguarda invece il più tradizionale sistema di pagamento da parte degli utenti, lei ha suggerito, ad esempio per le notizie, un modello ad abbonamento in stile Netflix.

«È una possibilità. Ma voglio precisare che noi stiamo già pagando, anche quello che sembra gratuito. I nostri dati sono soldi. E in questo momento vengono rubati dalle aziende tecnologiche, che per di più li usano per ingannarci e renderci dipendenti. Quindi sì, potremmo pagare i contenuti sul modello Netflix, ma dovremmo - lo ripeto - essere anche retribuiti per i nostri dati. Il flusso dovrebbe andare in entrambe le direzioni».

Che idea si è fatto di Libra, la criptovaluta annunciata da Facebook?

«La società di Mark Zuckerberg ha fallito nel proteggere gli utenti, ci ha mentito e deluso più e più volte. Dunque è difficile essere ottimista, diciamo che ci pi provo. Il mio dubbio è che al momento Facebook abbia delle caratteristiche, ad esempio il controllo centralizzato, che sembrano incompatibili con la criptovaluta».

Lei ha scritto l'anno scorso «Dieci ragioni per cancellare subito i tuoi account social», edito in Italia dal Saggiatore, come gli altri suoi saggi. Pensa ancora che dovremmo uscire da Facebook, Instagram, Twitter?

«Ovviamente so che per molti è impossibile. Ma porre la domanda è comunque un modo per indurre a pensare, almeno per un secondo: "Che cosa sto facendo con questo account?", "È giusto sottopormi alla sorveglianza di una compagnia manipolatrice?"».

I social network hanno influenzato l'elezione di Donald Trump?

«Difficile dirlo con certezza. Ci sono studiosi che lo sostengono. Ma le informazioni più importanti che potrebbero dirci davvero cosa è successo sono ancora racchiuse dentro Google e Facebook. Quello che di sicuro possiamo notare è il contemporaneo affermarsi di tendenze politiche simili in diverse parti del mondo, dal Brasile alle Filippine, dall'India agli Stati Uniti a diversi Paesi europei. Certo, si può cercare il motivo analizzando fattori come la concentrazione della ricchezza, i fenomeni migratori, i dati anagrafici della popolazione. Ma se alcune spiegazioni valgono per alcuni Paesi, non funzionano per altri. L'unico elemento che di sicuro tutti hanno in comune è rappresentato da Google e Facebook».

Quanto può valere allora, in questo contesto, cancellare singoli account?

«Il mondo cambia quando diversi tipi di azioni avvengono a diversi livelli nello stesso tempo. Nelle aziende tecnologiche un reale potere di correggere il sistema è in mano a ingegneri e scienziati: è importante che siano soprattutto loro a chiedersi se quanto fanno è etico, e per fortuna in parte sta accadendo. Ecco, in questo scenario, cancellare gli account da parte di singoli utenti può comunque essere utile a esercitare una pressione su chi lavora nelle grandi compagnie».

Lei è stato negli anni Ottanta un pioniere della realtà virtuale e su questo tema uscirà a settembre in Italia il suo saggio-memoir «L'alba del nuovo tutto». Quali sono le prossime

frontiere in questo ambito?

«Qualche anno fa mia moglie ha avuto il cancro e il medico ha usato per operarla una procedura in realtà virtuale. Abbiamo scoperto in seguito che si era formato con un mio collaboratore di oltre trent'anni prima. Quanto avevo costruito, insomma, era come se mi fosse stato restituito: è stato meraviglioso. Detto questo però, anche il futuro della realtà virtuale dipenderà da come decideremo di gestire l'economia di internet: potrà diventare la più orribile delle forme di controllo mentale oppure un'esperienza da sogno».

Nel suo manifesto «Tu non sei un gadget» (2010) lei criticò anche Wikipedia. Perché?

«Rispetto a tutto quello che è successo dopo, posso immaginare che oggi sembri un tema minore. Ma Wikipedia continua ad avere un problema: nutre l'illusione che internet possa definire un'unica verità. Prima esistevano singole enciclopedie, ciascuna con il suo punto di vista. Il concetto di una sola verità globale mi infastidisce e mi spaventa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna

Jaron Lanier (New York, 1960, sotto: foto Lena Lanier) è un informatico e saggista, pioniere

della realtà virtuale, che vive e lavora nella Silicon Valley. I suoi libri sono editi in Italia dal Saggiatore.

A settembre uscirà L'alba del nuovo tutto

Lanier sarà

a Spoleto (Perugia) dopodomani, invitato dalla Fondazione Carla Fendi come ospite del programma scientifico Ecce Robot , in occasione del Festival dei 2Mondi

La 62ª edizione del Festival dei 2Mondi si apre oggi. Prosegue fino al 14 luglio. Opera, musica, danza, teatro, le arti in scena, nel corso della rassegna da 11 anni diretta da Giorgio Ferrara. Proserpine

è l'opera lirica con cui s'inaugura stasera (compositrice Silvia Colasanti; direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana, Pierre-André Valade; regia Giorgio Ferrara; scene Sandro Chia; costumi Vincent Darré)

Foto:

Uno degli ambienti di TeamLab Borderless , esposizione permanente e immersiva al Mori Building Digital Art Museum di Tokyo

CACCIA ALL'INTESA CON BRUXELLES / conti pubblici

Conte e Tria al G20: più vicino lo stop alla procedura Ue

Stefano Carrer

Conte e Tria al G20: più vicino lo stop alla procedura Ue
osaka

Sono stati accolti al loro arrivo da un clima tempestoso, per fortuna solo atmosferico: in Giappone si è in piena stagione delle piogge. Fatto il check-in nello stesso albergo che ospita il presidente uscente della Commissione, Jean-Claude Juncker, e il presidente russo Vladimir Putin, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Giovanni Tria hanno fatto dichiarazioni molto rassicuranti sul fatto che l'Italia possa evitare la procedura di infrazione.

Il vertice G20 che si apre oggi su un'isoletta artificiale nella baia di Osaka - al di là dei temi generali in agenda - rappresenta comunque l'ultima occasione per i governanti italiani per cercare di convincere a tu per tu alcuni leader europei e il vertice della Commissione a essere più indulgenti, per far sì che non scatti tra una decina di giorni una decisione drastica a nostro danno da parte dei ministri delle Finanze dell'Eurozona. «Il clima è di un dialogo costruttivo, sono fiducioso che si possa arrivare a una soluzione», ha detto Conte, ammettendo però che «la trattativa è oggettivamente complicata». Il sempre imperturbabile Tria ha evidenziato che «stiamo adottando provvedimenti che ci portano sostanzialmente in linea. Si sono dunque le basi» per evitare la procedura. Del resto, ha aggiunto «le finanze pubbliche stanno andando meglio di quanto previsto». Nulla di trascendentale nel suo imminente incontro con il commissario Pierre Moscovici («Ci sentiamo in continuazione»).

Entrambi hanno assicurato che lunedì ci sarà il faticoso assestamento di bilancio, il cui rinvio aveva generato ulteriore allarme a Bruxelles e altrove. «Tutto sommato abbiamo convenuto che fosse meglio così, proprio perché c'è una trattativa in corso» per evitare la procedura per deficit - ha detto il premier -. Fermo restando che l'assestamento lo facciamo per nostro conto, serve a noi. Però è bene chiuderlo dopo aver fatto questo passaggio (al G20) con gli altri leader. Nel frattempo abbiamo acquisito, ed è un'altra delle ragioni del rinvio, il pronunciamento della Corte dei Conti». Prima di andare alla cena organizzata dall'ambasciatore per la delegazione italiana, Conte ha twittato che «l'approvazione del decreto Crescita è il segnale di un Paese che fa sistema e rilancia l'economia».

Appare significativo che il G20 che inizia oggi venga preceduto in prima mattinata proprio da un minisummit europeo: oltre a Merkel e Macron c'è anche il leader spagnolo Pedro Sanchez (la Spagna è invitata al summit). Juncker e il presidente del Consiglio Ue Donald Tusk terranno una conferenza stampa ancora prima dell'incontro infraeuropeo. Dietro le quinte, al vertice pare scontato che ci saranno consultazioni per cercare di sbloccare lo stallo sulle nomine ai vertici delle principali istituzioni della Ue. Su questo punto appare difficile che l'Italia faccia molte difficoltà Italia, vista la priorità negoziale del momento.

Sul tema dei migranti, infine, Conte ha detto che il comportamento della comandante della Sea Watch è di una «gravità inaudita»: a questo punto la responsabilità non è più della politica ma della magistratura italiana». Pur aggiungendo che ne parlerà al premier olandese Rutte. Così come parlerà al primo ministro Shinzo Abe, ha detto, del problema dei padri italiani che non riescono da anni a vedere i propri figli minorenni dopo essersi separati dalla moglie giapponese. Nel Sol Levante, anche per motivi culturali, su questi aspetti la legislazione è carente: da anni la diplomazia europea è all'opera, in questo caso all'unisono, per chiedere

più tutele per i genitori stranieri separati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Stefano Carrer

Sono meno del previsto le richieste per accedere a «quota »: dai risparmi possibile una dote di - miliardi in tre anni 5-7 miliardi

Foto:

Giovanni Tria. -->

--> Per il ministro dell'Economia il Governo sta adottando «provvedimenti che ci portano sostanzialmente in linea. Si sono dunque le basi» per evitare la procedura di infrazione Ue

POLITICA E MERCATI

Di Maio all'attacco: «Atlantia è decotta, affonderebbe Alitalia»

Il ministro (a Borsa aperta): revocando la concessione l'azienda perderà valore Atlantia: parole di Di Maio grave danno per la società, ci riserviamo azioni legali Salvini: non è decotta Confindustria: «La politica abbia il senso del limite»
Barbara Fiammeri Manuela Perrone

Di Maio ribadisce il no ad Atlantia nella compagine per il salvataggio di Alitalia: quando revocheremo le concessioni autostradali «l'azienda perderà valore in Borsa. Se li mettiamo dentro Alitalia, faranno perdere valore anche agli aerei. Atlantia è decotta». Le parole di Di Maio - arrivate a Borsa aperta (il titolo ha chiuso -0,29%) - hanno provocato la reazione di Atlantia: «Gravi danni reputazionali, ci riserviamo ogni iniziativa legale a tutela dei nostri interessi». Critiche a Di Maio dalle opposizioni. Confindustria: «La politica abbia il senso del limite». Salvini: Atlantia non è decotta; tra questa e Alitalia non si mettano in discussione 25mila posti. a pagina 3

ROMA

«Atlantia è decotta, non può essere coinvolta». Luigi Di Maio interviene a gamba tesa nel dossier Alitalia con un attacco senza precedenti alla società dei Benetton sferrato in Tv dal salotto di Bruno Vespa. Di fatto sembrerebbe una pietra tombale all'ipotesi che la holding partecipi al salvataggio della compagnia di bandiera. Perché, è il ragionamento del vicepremier M5S, «se abbiamo detto a Genova che revocavamo le concessioni ad Autostrade, il giorno in cui in maniera coerente lo faremo quell'azienda perderà valore in Borsa. Se li mettiamo dentro Alitalia, faranno perdere valore anche agli aerei».

La mossa ha sorpreso tutti, anche tra i Cinque Stelle, e fa pensare che Di Maio abbia una carta coperta. Così almeno lasciano trapelare dall'entourage del ministro dello Sviluppo economico, dove si parla di un'accelerazione con un nuovo possibile partner privato, che si affiancherebbe a Ferrovie e Mef: una compagnia statunitense diversa da Delta. Notizie che però non risultano a chi segue le trattative e che aspettano conferme e dettagli più solidi. Sul tavolo restano anche la proposta del presidente della Lazio Claudio Lotito e l'interesse del gruppo Toto. Oltre a Lufthansa, col suo piano alternativo.

Le parole di Di Maio, che arrivano dopo la ripresa dell'iter per la revoca della concessione ad Autostrade (in queste ore è atteso il parere giuridico dei cinque esperti nominati dal ministro Danilo Toninelli), hanno provocato una durissima reazione di Atlantia. «Le dichiarazioni del vicepresidente Di Maio perturbano l'andamento del titolo in Borsa, anticipando la presunta conclusione di un procedimento amministrativo che il ministro Toninelli ha affermato "essere ancora in corso" e determinano gravi danni reputazionali per la società». Al punto che Atlantia «si riserva di attivare ogni azione e iniziativa legale a tutela dei propri interessi, dei dipendenti, degli azionisti, dei bondholders e degli stakeholders tutti». Dopo il tonfo di mercoledì (-4,3%), ieri il titolo si è mosso poco limitando la perdita a uno 0,26% a 22,66 euro.

Di Maio però non arretra. E in un post su Facebook infierisce sui Benetton: «Sono stati più veloci a rispondere al sottoscritto (minacciando azioni legali) che a chiedere scusa ai familiari delle vittime di Genova. Se a questi gruppi di potere tocchi il portafogli è la fine». Qualcuno ritiene che l'affondo in realtà nasconda un tentativo estremo di pressing su Atlantia affinché formalizzi l'offerta per Alitalia. Certo è che i toni usati rendono più difficile una retromarcia e l'apertura di una trattativa che faccia incrociare le due partite: quella sulla concessione di Autostrade e quella su Alitalia.

La scelta tranchant del leader M5S spiazza anche Matteo Salvini, che prende le distanze: «Chi ha sbagliato e ha dei morti sulla coscienza paga e pagherà, ma per gli errori dei vertici non devono andarci di mezzo i lavoratori. Io non faccio il giudice, ma ci sono delle aziende che danno migliaia di posti lavoro e, prima di dire che sono decotte, bisogna pensare che ci sono in ballo migliaia di posti di lavoro». Poco prima aveva ricordato che in ogni caso «su Alitalia e Ilva i nodi verranno al pettine nelle prossime settimane. A Di Maio ho detto che non si possono mettere in discussione 25mila posti di lavoro in un momento come questo». Il vicepremier leghista evita di calcare la mano («Di Maio leale, con lui sto lavorando bene») e all'alleato, che lo aveva bacchettato accusandolo di «interferenza» su una trattativa in corso con riferimento ad ArcelorMittal, replica: «Non voglio interferire nel lavoro di altri ministeri». Ma è chiaro che sull'esito dei due dossier lo attende al varco. Pronto ad accusarlo in caso di fallimento. E se oggi continua a ribadire che «questo è per ora il miglior Governo possibile», domani potrebbe cambiare canovaccio.

Le due settimane a cui fa riferimento non sono infatti solo quelle in cui si deciderà il destino di Alitalia (il 15 luglio scade la nuova proroga per la presentazione dell'offerta vincolante da parte di Fs), ma anche quello del Governo, visto che il 20 luglio si chiuderà la finestra elettorale per il voto a settembre. Intanto Lega e M5S continuano a duellare. Ieri il ministro leghista Gian Marco Centinaio ha rinfacciato ai pentastellati i «troppi no» chiedendo se avessero un'alternativa ad Atlantia per Alitalia. E Toninelli gli ha risposto: «Centinaio sa perfettamente che le soluzioni stanno arrivando. Ci stiamo lavorando. L'ipotesi Atlantia non è mai esistita».

La sortita di Di Maio scatena anche le opposizioni. Dal Pd la deputata Raffaella Paita invita la Consob a intervenire. Dopo aver sottolineato la sorpresa per un ministro del Lavoro che «usa termini come "decotto" per un gruppo che conta 31mila dipendenti», Paita biasima «affermazioni che possono innescare dinamiche speculative». Le fa eco la neocoordinatrice di Forza Italia, Mara Carfagna: «Parole gravissime. Il vicepremier ha praticamente comunicato a circa 30mila dipendenti del gruppo e a 50mila piccoli azionisti che stanno per perdere il lavoro o i soldi. Di Maio turba il mercato finanziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OK DEL SENATO

Di crescita, subito lo sconto Imu sui capannoni delle imprese

Al via anche lo scivolo pensionistico di 5 anni per le aziende in crisi
Carmine Fotina Andrea Marini Giovanni Parente

Via libera definitivo del Senato al decreto legge crescita. Il Dl richiederà 75 provvedimenti attuativi. Subito in vigore lo sconto Imu sui capannoni delle imprese e lo scivolo previdenziale di cinque anni per le aziende in crisi. a pag. 6

Via libera definitivo del Senato al decreto crescita: la fiducia è stata approvata con 158 sì, 104 no e 15 astenuti. Per il provvedimento, atteso in Gazzetta per sabato 29 giugno e destinato a entrare in vigore il 30, si apre la fase dei provvedimenti attuativi. Tra le misure subito operative c'è il primo taglio sull'Imu pagata su capannoni e immobili strumentali. La deducibilità da Ires e Irpef passa subito, per il 2019, dal 40 al 50%. Poi salirà ulteriormente: 60% nel 2020 e il 2021, 70% nel 2022 fino alla deducibilità totale (100%) nel 2023. La deducibilità maggiore per il 2019 potrà essere fatta valere già quest'anno in sede di acconto usando il metodo previsionale. Scatta subito anche il contratto di espansione, uno strumento (sperimentale fino al 2020) per supportare le aziende con oltre mille unità lavorative che devono affrontare un progetto di riorganizzazione con ammortizzatori sociali e uno scivolo verso la pensione di cinque anni con l'obbligo di nuove assunzioni a tempo indeterminato e la riqualificazione del personale.

Il Dl, dopo la raffica di modifiche alla Camera, era arrivato al Senato come un autentico omnibus. Dai 51 articoli originari si è arrivati a 117. Un labirinto normativo che ha ricordato quanto avvenuto a gennaio con il decreto semplificazioni, con la differenza che in quel caso il taglio di molti emendamenti consentì di ridurre l'effetto finale. Per i senatori Cinque Stelle il «pacchetto sostanzioso di misure mirate per imprese e professionisti» darà «una spinta alla produttività». Il testo, al quale il governo aveva legato un contributo alla crescita del Pil dello 0,1% in combinata con il Dl sblocca cantieri, è infarcito di provvedimenti attuativi che spostano ai prossimi mesi il reale impatto sulla crescita.

I decreti attuativi salgono a 75

Il Dl crescita in Parlamento si è appesantito di misure attuative: erano 39 nel testo uscito dal Cdm; ora siamo a 75. Tra le norme in attesa della fase due, per rendere operativo il riconoscimento della pensione di inabilità ai soggetti con malattie professionali per l'esposizione all'amianto servirà un decreto del ministero del Lavoro, di concerto con l'Economia, da varare entro i prossimi 60 giorni. Per i criteri di assegnazione delle risorse e le modalità operative del Fondo «salva-opere» servirà un decreto delle Infrastrutture, di concerto con l'Economia da adottare entro trenta giorni della legge di conversione. Legati a provvedimenti attuativi anche gli incentivi alle Pmi per la digitalizzazione, i voucher per chi brevetta, il registro Marchi storici, le agevolazioni per chi investe nei fondi Eltif.

Ammortamenti e mini Ires

Tra le norme già operative il 1° maggio, con l'entrata in vigore del Dl, c'è l'intervento sull'immunità per i vertici dell'ex Ilva (abolizione dopo il 6 settembre 2019). Ma anche la reintroduzione in formato ridotto del superammortamento fiscale al 130% (retroattivamente dal 1° aprile e fino al 31 dicembre 2019) con un tetto di investimenti a 2,5 milioni. Stesso termine per la cosiddetta mini Ires, poi modificata da un emendamento alla Camera: l'aliquota Ires sugli utili accantonati scenderà, dal 2023, al 20%. Per il quadriennio 2019-2022, la mini Ires si attesta dall'attuale 24% al 22,5; 21,5; 21 e 20,5%. Tra le novità in

vigore con la legge di conversione ci sono la stretta sugli affitti brevi tipo Airbnb, anche se l'applicazione operativa è demandata a un decreto attuativo, l'estensione ai professionisti del Fondo per le vittime di mancati pagamenti e l'estensione degli incentivi per le moto e i ciclomotori "verdi" a tutti i modelli, a prescindere dalla potenza, e alle microcar. Il Parlamento ha anche modificato la norma sul rientro dei cervelli, estendendola ufficialmente ai calciatori anche se con aliquota ridotta al 50%.

Il pacchetto fiscale

Un discorso a parte il ricco pacchetto fiscale, frutto del travaso nel decreto di un originario disegno di legge sulle semplificazioni targato M5S-Lega. Entrano subito in vigore con la legge di conversione le misure sulla fattura elettronica - dal 1° luglio sarà di 12 giorni il termine per emettere la fattura rispetto alla data dell'operazione - e su scontrini e ricevute telematiche (sempre dal 1° luglio sarà di 12 giorni il termine per trasmettere scontrini e ricevute telematiche alle Entrate rispetto alla data dell'operazione). Stesso discorso per la riapertura dei termini per aderire fino al 31 luglio 2019 a rottamazione-ter e saldo e stralcio e per le pagelle fiscali. In quest'ultimo caso tutti i termini per versare le imposte che scaturiscono dalle dichiarazioni dei redditi e Irap ma anche l'Iva per ditte, società e professionisti obbligato a compilare gli Isa e per i soggetti collegati sono prorogati al 30 settembre. Con l'entrata in vigore della legge di conversione al via anche le novità su trasmissione del modello Redditi e Irap (il termine per l'invio telematico è spostato a regime dal 30 settembre al 30 novembre) e sulla dichiarazione Imu-Tasi (termine di invio prorogato a regime dal 30 giugno al 31 dicembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

75

I PROVVEDIMENTI ATTUATIVI

Lo stock è raddoppiato rispetto ai 39 previsti dalla versione uscita dal Cdm

Il decreto diventa un «maxi omnibus»: gli articoli del provvedimento gonfiati

da 51 a 117

Governo. Sul tavolo dell'esecutivo un pacchetto di 75 provvedimenti attuativi - Conte: «Segnale di un Paese che fa sistema e rilancia l'economia»

DECRETO CRESCITA, EFFICACIA DELLE MISURE IN TRE TEMPI

B

il vigore già con il decreto

Misure fiscali e immunità per i vertici ex Ilva

Immunità per i vertici ex Ilva

Tra le norme già operative il 1° maggio, con l'entrata in vigore del decreto legge, c'è l'intervento sull'immunità per i vertici dell'ex Ilva (abolizione dopo il 6 settembre 2019).

Superammortamento e mini Ires

Già in vigore la reintroduzione in formato ridotto del superammortamento fiscale al 130% (retroattivamente dal 1° aprile e fino al 31 dicembre 2019) con un tetto di investimenti fissato a 2,5 milioni. Lo stesso termine vale per la cosiddetta mini Ires, poi modificata da un emendamento alla Camera: l'aliquota Ires sugli utili accantonati scenderà, dal 2023, al 20%

Rientro dei cervelli

Subito in vigore le norme che ampliano l'ambito applicativo delle agevolazioni in favore dei lavoratori "impatriati" e dei docenti e ricercatori che rientrano in Italia (per esempio si incrementa dal 50 al 70% la riduzione dell'imponibile)

Patent box più semplice

Si semplificano subito le procedure di fruizione della tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'utilizzo di taluni beni immateriali, cosiddetta patent-box, consentendo ai contribuenti di determinare e dichiarare direttamente il proprio reddito agevolabile in alternativa alla procedura di accordo preventivo e in contraddittorio con l'Agenzia delle entrate.

C

al via con l'ok alla legge

Taglio delle tariffe Inail e nuovi ecoincentivi

Taglio delle tariffe Inail

Con il disco verde alla legge di conversione del decreto crescita si estende a regime, a decorrere dal 2023, un meccanismo di riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali già previsto per gli anni 2019-2021 (mentre resta escluso l'anno 2022)

Contratto di espansione

Il disco verde alla legge di conversione introduce in via sperimentale, per il 2019-2020, l'istituto del contratto di espansione (in luogo dei contratti di solidarietà espansiva), per imprese con particolari caratteristiche impegnate in processi di reindustrializzazione e riorganizzazione. Con la misura, tra l'altro, sarà possibile programmare nel tempo un piano di assunzioni

Ecoincentivi per moto e scooter

La conversione in legge del decreto darà il via alla nuova disciplina degli incentivi per l'acquisto di motocicli elettrici e ibridi nuovi, previa rottamazione di analoghi più inquinanti, che era stata introdotta dalla legge di bilancio 2019. La nuova disciplina estende l'incentivo all'acquisto di ciclomotori e motoveicoli, sia elettrici che ibridi, di tutte le categorie L a prescindere dalla potenza

D

LA «FASE DUE»

Atteso il decreto per il fondo «salva opere»

Lavoratori colpiti dall'amianto

per rendere operativo il riconoscimento della pensione di inabilità ai soggetti con malattie professionali per l'esposizione all'amianto servirà un decreto del ministero del Lavoro, di concerto con l'Economia, da varare entro i prossimi 60 giorni.

Fondo venture capital

Un decreto del ministro dello Sviluppo dovrà stabilire modalità e condizioni di intervento del Fondo rotativo per operazioni di venture capital, il cui ambito di intervento viene esteso a tutti i Paesi non appartenenti all'Ue e alla sottoscrizione di strumenti finanziari o partecipativi, incluso il finanziamento soci.

Fondo «salva-opere»

Per i criteri di assegnazione delle risorse e le modalità operative del Fondo «salva-opere» servirà un decreto del ministro delle infrastrutture, di concerto con l'Economia da adottare entro trenta giorni della legge di conversione

Sgravi per riciclo e riuso

Un decreto del ministero dell'Ambiente, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, dovrà definire i requisiti tecnici e le certificazioni per attestare la natura e tipologie di materie e prodotti a cui verrà applicata l'agevolazione per l'acquisto di oggetti derivanti da riciclo e da riuso.

Giuseppe Conte. -->

«L'ok al Decreto

Crescita è il segnale di un Paese che fa sistema e rilancia l'economia. Il Governo è con i cittadini per continuare a crescere», ha commentato il premier

Macron: «Parigi mai sotto il 15% del capitale Renault»

Stefano Carrer

Il presidente francese Emmanuel Macron in visita a Osaka in Giappone per rafforzare l'alleanza Renault- Nissan, ha ribadito che Parigi non scenderà mai sotto il % di Renault e che non cambieranno le regole di governance e le partecipazioni incrociate con Nissan. -a pagina osaka

Emmanuel Macron ha ottenuto una visita di Stato in Giappone a ridosso del G20: incontro e conferenza stampa con il premier Shinzo Abe e visita al nuovo imperatore (secondo leader straniero, dopo Donald Trump, ad avere questo privilegio prima dell'"intronazione" ufficiale di Naruhito davanti al mondo prevista il 22 ottobre). Ma se il presidente francese sperava di dare un forte contributo a un miglioramento dei rapporti correnti tra Renault e Nissan, le sue dichiarazioni sembrano fatte apposta per ottenere l'effetto contrario presso i giapponesi. In apparente contraddizione con alcune prese di posizione pubbliche del suo ministro dell'economia Bruno Le Maire, ieri Macron ha escluso non solo che lo Stato francese possa scendere sotto l'attuale quota del 15% nella Casa della losanga, ma che possa essere modificato l'attuale intreccio azionario che vede Renault al 43,4% del capitale di Nissan, che invece possiede solo il 15% del partner per di più senza diritti di voto. «Niente nella situazione attuale giustifica il cambiamento delle partecipazioni incrociate, le regole di governance e la quota statale in Renault, il che non ha niente a che fare con Nissan», ha detto. Una tesi che certamente avrà irritato la parte giapponese: sia la dirigenza Nissan appena confermata dall'assemblea dei soci (con il voto favorevole dei francesi) - guidata dal Ceo Hiroto Saikawa - sia gli ambienti governativi. Non è un mistero che il governo giapponese non abbia visto di buon occhio la prospettiva - perseguita da Carlos Ghosn, poi finito in guai giudiziari - di una maggiore integrazione tra le due case, anche perché considera ingiustificata l'influenza governativa straniera in una società che controlla quasi la metà di una icona industriale della Corporate Japan.

Lo stesso Macron ha poi parlato della sua visione di un «futuro di maggiore integrazione» della ventennale alleanza franco-nipponica nell'auto: «Vorrei che il gruppo mantenesse la sua stabilità concentrandosi sull'essenziale, ad esempio su come diventare leader nelle vetture elettriche e autonome, e che le sinergie continuino a essere rafforzate».

Il giorno precedente, nella conferenza stampa congiunta con Abe (che si è limitato ad ascoltare) Macron aveva indicato che il ruolo dello Stato è quello di proteggere le grandi aziende e soprattutto i loro dipendenti, mentre l'alleanza Renault-Nissan-Mitsubishi andrebbe «svilupata e rafforzata attraverso sinergie e alleanze in tutte le forme per renderla più forte di fronte alla competizione internazionale». Un velato riferimento, insomma, all'ipotesi di una fusione tra Renault e FiatChrysler, per ora saltata dopo che il rinvio della decisione del board Renault - imposta dal governo francese, preoccupato della reazione giapponese - ha indotto Torino a ritirare la proposta di fusione. Uno stop di cui, all'assemblea dei soci Nissan di martedì scorso, il presidente di Renault, Jean-Dominique Senard si è rammaricato molto, sostenendo che il progetto con Fca sarebbe stato «meraviglioso per l'alleanza e per Nissan». Nell'occasione, Saikawa ha detto che per il momento i colloqui sul futuro dell'alleanza sono «posposti» in quanto Nissan deve concentrarsi sul rilancio del suo business, ma ha evocato la possibilità di richiedere un riequilibrio delle partecipazioni incrociate ed è stato drastico nel garantire che mai l'indipendenza di Nissan sarà intaccata.

Sul piano operativo, l'alleanza a tre procede: ieri è stato annunciato che il suo braccio per gli investimenti strategici di venture capital, Alliance Ventures, ha investito in The Mobility House, società tecnologica (con attività in Germania, Svizzera e Silicon Valley) che fornisce una piattaforma per integrare nella rete elettrica le batterie dei veicoli, consentendo ricariche intelligenti e soluzioni per lo stoccaggio di energia. Continua intanto il calo della performance di Nissan: a maggio produzione in ribasso del 9,5% e vendite in calo del 5,4% (-7,5% nei primi cinque mesi dell'anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA Andamento del titolo a Tokyo 700 750 800 1.000 850 900 950
28/12/18 27/06/19 880,3 777,8 Renault

Foto:

AFP

Azionista e manager. --> Il presidente francese Emmanuel Macron (a sinistra)
e il presidente di Renault Jean Dominique Senard
Renault

Dai risparmi di quota 100 dote di 5-7 miliardi in tre anni

Misure anti-deficit. Possibile una riduzione delle adesioni del 30-35% sulle stime iniziali. Quest'anno ipotizzabili 80-90mila richieste accolte in meno: risparmio di 1,5-1,6 miliardi. Il tesoretto con i risparmi del reddito di cittadinanza blindato dal Mef per l'aggiustamento dei conti.

Marco Rogari

ROMA

Non proprio una corsa a metà, ma quasi. È quella a quota 100 che il Governo rischia di registrare al termine del triennio di sperimentazione. Nel 2021 il nuovo pensionamento anticipato dovrebbe risultare appetibile per non più del 65-70% dei potenziali beneficiari individuati dal decretone di inizio anno. Con il risultato di lasciare inutilizzati tra i 5 e i 7 miliardi dei 21 stanziati dall'ultima legge di bilancio per il periodo 2019-2021. Una dote cospicua, di cui almeno 1,5-1,6 miliardi già riutilizzabili alla fine di quest'anno, alla quale guardano i due partiti di maggioranza per garantire almeno una parte delle coperture della manovra autunnale. Che, in chiave espansiva, dovrebbe prevedere la flat tax, cara alla Lega, il salario minimo e il pacchetto famiglia su cui puntano i Cinque stelle.

Ma almeno per quest'anno questo "tesoretto", al quale si affiancheranno i risparmi dal reddito di cittadinanza, è stato blindato dal Mef, che intende utilizzarlo tutto per l'aggiustamento necessario a far scendere il deficit 2019 (al 2-2,1% grazie anche a una fetta cospicua di maggiori entrate). E la blindatura sarà messa nero su bianco nella relazione tecnica che accompagnerà l'assestamento all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri convocato per lunedì, al rientro del premier Conte e del ministro dell'Economia Tria dal G20 di Osaka.

L'Inps, con gli ultimi dati sull'andamento delle domande per quota 100, ha fatto sapere che è stata superata la soglia delle 150mila richieste. Ma non meno del 25% (se non il 30%) sono destinate a restare al palo. Una percentuale che è poi destinata a lievitare nel biennio successivo. Basti pensare che dal monitoraggio Inps al 10 giugno scorso, anticipato dal Sole 24 Ore, è emerso che a quella data risultavano accolte poco più di 101mila di domande di pensionamento anticipato, al netto delle uscite del comparto scuola e delle 127mila richieste risultanti in "giacenza", sulle 145mila pervenute all'Istituto, di cui oltre 64mila "accolte" e poco più di 66mila "giacenti". Se questo trend venisse confermato, alla fine dell'anno il "fondone-pensioni" dovrebbe presentare un "residuo" di almeno 1,5-1,6 miliardi. E la minore spesa potrebbe oltretutto trasformarsi in una sorta di serbatoio per le prossime leggi di bilancio. Nel triennio, infatti, i risparmi sulle nuove pensioni potrebbero oscillare, come detto, tra i 5 e i 7 miliardi, almeno un terzo dei 21 stanziati dal governo.

A confermare che non è scattata l'annunciata fuga verso le uscite anticipate è stato indirettamente anche il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico che nei giorni scorsi ha affermato che se l'attuale trend dovesse essere confermato alla fine dell'anno si arriverebbe «intorno a 200mila domande, quindi è possibile che il primo anno si possa risparmiare un 1 miliardo». Alla fine dell'anno, pertanto, potrebbero mancare all'appello almeno 90mila (o 80mila nelle ipotesi più ottimistiche) richieste rispetto alle 290mila ipotizzate per quota 100 (si sale a 330mila considerando anche opzione donna, Ape sociale e gli altri "strumenti" finanziati dall'ultima manovra), ovvero circa il 30% in meno delle aspettative. Una percentuale, considerando il fisiologico rallentamento dei prossimi anni, che dovrebbe ulteriormente salire nel prossimo biennio.

A sostenere che i risparmi saranno cospicui e le adesioni contenute è da tempo la Cgil: nella previsione effettuata nelle scorse settimane dall'Osservatorio previdenza della Fondazione Di Vittorio si sottolinea che nel triennio le uscite effettive con "quota 100" si fermerebbero a un terzo del previsto: 325mila anziché 973mila. Allargando la proiezione anche all'impatto derivante dal blocco dell'adeguamento dei requisiti per le pensioni anticipate alla speranza di vita e di "Opzione donna", sempre nel triennio non verrebbero utilizzati 7,2 miliardi con un "residuo" quest'anno di 1,6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANDAMENTO

Superate 150mila richieste

L'Inps, con gli ultimi dati sull'andamento delle domande per quota 100, ha fatto sapere che è stata superata la soglia delle 150mila richieste. Ma non meno del 25% (se non il 30%) sono destinate a restare al palo. Una percentuale destinata a lievitare nel biennio successivo. Basti pensare che dal monitoraggio Inps al 10 giugno scorso è emerso che a quella data risultavano accolte poco più di 101mila di domande di pensionamento anticipato sulle 145mila pervenute all'Istituto previdenziale

Foto:

ANSA

Foto:

Il vertice G20. -->

--> Il verice del G20 si apre oggi su un'isoletta artificiale nella baia di Osaka in Giappone

CONTI PUBBLICI

La tregua con l'Ue e i problemi rimandati al 2020

Lorenzo Codogno e Giampaolo Galli

Dai segnali che provengono dalla Commissione si può ritenere possibile che, almeno per qualche mese, l'Italia riesca a evitare la procedura d'infrazione. Un compromesso sul passato e una sospensione del giudizio sul futuro, sino all'autunno prossimo, sembrano possibili in virtù di considerazioni sia tecniche che politiche. Se così fosse sarebbe certamente una buona notizia, ma non si può non sottolineare come i conti pubblici rimarrebbero fortemente squilibrati e continuerebbero a essere fonte di fragilità per l'Italia.

Il rinvio all'autunno sembra possibile innanzitutto per motivi politici. L'Europa è ancora alle prese con il grande problema della Brexit e probabilmente i leader del Vecchio continente preferiscono affrontare un nodo alla volta. Inoltre è in corso il negoziato per le nomine al vertice delle istituzioni europee; in questo negoziato, l'Italia ha poche *chance* e proprio per questo può far pesare il suo supporto ai candidati di altri Paesi per ottenere una "minoranza di blocco" ed evitare la procedura.

Un rinvio è anche possibile per motivi tecnici. Secondo il ministro Tria il deficit 2019 non sarà al 2,5% del Pil, come nelle ultime previsioni della Commissione, ma al 2,1%. Tuttavia, il vero buco nero dei conti riguarda il 2020 e oltre. E qui Tria e Conte non hanno una linea di difesa, dal momento che non sanno come potranno essere trovati i 40 o 45 miliardi che servono. Ma il governo può ragionevolmente dire alla Commissione che i conti sul 2020 verranno fatti nella Legge di bilancio e quindi chiedere di fatto un rinvio a ottobre.

Ma qual è il vero stato dei conti pubblici italiani? È immaginabile che nel 2020 e negli anni successivi il debito pubblico possa cominciare a ridursi rispetto al Pil, o quantomeno a stabilizzarsi?

Questa è la domanda di fondo che nessuno può eludere e che tornerà comunque a perseguire l'Italia nei prossimi mesi. Non si tratta ovviamente di una domanda nuova, ma oggi assume un significato particolare alla luce dei rischi dello scenario internazionale. Gli effetti della guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina si stanno rivelando molto più gravi di quanto non si potesse immaginare. Inoltre, la fase espansiva statunitense che è seguita alla crisi internazionale è una delle più lunghe che si ricordino e un rallentamento sembra ormai probabile. Vi sono poi fattori di rischio specifici e difficilmente ponderabili, ma molto reali, come quello di un conflitto Usa-Iran o di una recrudescenza delle tensioni nel Medio Oriente. In queste condizioni, rischiano di cadere come birilli i Paesi che sono finanziariamente più fragili, e l'Italia è fra questi.

Nel merito, non è affatto ovvio che il disavanzo 2019 possa davvero attestarsi al 2,1%. È vero che le stime di spesa per Reddito di cittadinanza e Quota 100 erano state fatte con un opportuno margine di prudenza, ma ci sembra improbabile che si possa fare affidamento sui risparmi che si sono manifestati sino a oggi, dal momento che le domande sono ancora aperte. Inoltre, le informazioni che abbiamo sulle entrate non sono del tutto positive: va molto bene l'Iva, ma il totale delle entrate tributarie cresce solo dell'1% (primi 4 mesi dell'anno) e le entrate contributive calano del 2,1% (primi 3 mesi).

Per il 2020, rimane molto elevato il rischio che nella prossima Legge di bilancio per far tornare i conti si finisca per fare affidamento su una forte revisione verso l'alto del disavanzo. Il punto di fondo è che le due misure chiave del 2019, Reddito di cittadinanza e Quota 100, non sono finanziate. Nel 2019 formalmente sono state coperte con molti rinvii di spese e anticipi di

imposte, ossia con misure che rinviano i problemi agli anni successivi. Nel 2020 e 2021, la copertura è rappresentata principalmente dagli aumenti dell'Iva previsti nelle clausole di salvaguardia che per il governo e - ciò che più conta - per il Parlamento non devono essere messi in atto. A queste considerazioni si aggiunge il fatto che si è praticamente persa ogni traccia di quattro azioni fondamentali che potrebbero migliorare la prospettiva dei conti pubblici: la *spending review*, la riduzione delle spese classificate come dannose per l'ambiente, il disboscamento delle spese fiscali e le privatizzazioni. Queste ultime sono iscritte nel bilancio 2019 per ben 18 miliardi.

Tutto ciò avviene in un contesto in cui non è chiara la collocazione internazionale dell'Italia (Conte va in Cina e Salvini negli Stati Uniti), vari esponenti della maggioranza continuano a metter in dubbio l'appartenenza dell'Italia all'Unione monetaria e si approvano emendamenti, ad esempio sull'ex-Ilva, che creano sconcerto nel mondo delle imprese.

In queste condizioni, non c'è da meravigliarsi se lo spread rimane elevato, nonostante la recente riduzione legata agli annunci della Bce, la crescita rimane stentata e l'effetto "palla di neve" tende a far crescere in prospettiva il rapporto fra debito e Pil, mettendo in discussione la sua sostenibilità.

@lorenzocodogno

@giampaologalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rinviate le sanzioni sui conti pubblici

Ue, la cambiale d'ottobre

Bruxelles pronta a slittare di tre mesi la procedura d'infrazione, ma poi l'Italia dovrà approvare una legge di bilancio rigorosa. Questa soluzione rende difficile il varo della flat tax. E in più Roma viene tagliata fuori dalla partita per le nomine europee Di Maio: con la revoca Atlantia sarà decotta. L'azienda: danni in Borsa, pronti a denunciarlo
Claudio Tito

Bruxelles è pronta a rinviare a ottobre l'esame dei conti italiani. Ma per il governo significherebbe presentarsi all'appuntamento con una nuova legge di bilancio rigorosa, dove difficilmente potrebbe trovare posto la flat tax. a pagina 9, con servizi di Ciriaco e De Marchis
roma - Come uno studente liceale un po' somaro, il governo italiano verrà rinviato a settembre. O meglio, a ottobre. Quando l'Ecofin tornerà a riunirsi, il 10 di quel mese in Lussemburgo. L'accordo su cui stanno trattando l'Italia, la Commissione europea e gli altri 26 partner dell'Unione sulla procedura d'infrazione che riguarda il nostro Paese, è più che altro una transizione. L'obiettivo è far slittare tutto al prossimo autunno. Una buona notizia per gli italiani, un recinto sempre più angusto per il governo. Una sorta di cambiale con scadenza a tre mesi.

Nella sostanza, infatti, l'appuntamento dell'Ecofin fissato per il prossimo 9 luglio con l'obiettivo di ratificare la procedura per debito eccessivo richiesta della Commissione, verrebbe rimandato. Almeno per la parte che ci riguarda. Non si tratta di un'archiviazione perché il giudizio dei Commissari resterebbe integralmente in piedi. Ma solo di una procrastinazione. Una sorta di congelamento della procedura d'infrazione da sghiacciare in autunno.

Perché il rinvio? Il negoziato portato avanti dal presidente del consiglio Conte e dai ministri Tria e Moavero ha puntato essenzialmente su un fattore: il deficit 2019 è inferiore a quello previsto. Ci sono più entrate e si registrano meno uscite. Secondo Palazzo Chigi, alcune di queste sono strutturali e molte altre sono congiunturali. Ma comunque in grado di mettere ordine al saldo di quest'anno. In Europa però non si fidano. Non vogliono mettere in discussione la parola data da un socio fondatore dell'Unione, ma nemmeno accettano di ricevere a scatola chiusa i conti dell'esecutivo gialloverde che in questo anno non si è certo rivelato affidabile agli occhi di Bruxelles. Vogliono dunque associare le promesse a provvedimenti effettivamente approvati.

La soluzione dunque è di dilatare i tempi della decisione per verificare i "numeri". Tutti i "numeri", però.

Non solo quelli che verranno inseriti nell'Assestamento del Bilancio che sarà varato la prossima settimana dal Consiglio dei ministri. L'accertamento riguarderebbe sicuramente questo primo intervento. Entro ottobre, però, ci sono almeno altre tre misure (o semplici conteggi) che il governo dovrà adottare. Le trimestrali di cassa - quelle del secondo e del terzo trimestre -, la Nedef ossia la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza. E infine la Legge di Bilancio. Il vero nucleo su cui si concentrerà la lente di ingrandimento dell'Ue. Il cuore della politica economica. Da presentare entro il 30 settembre.

Sulla base di tutti questi testi di legge e non solo delle "promesse" fatte in questi giorni dal governo, l'Ecofin assumerà allora la decisione finale. È un rinvio che - se il patto stretto in queste ore reggerà l'urto dell'ultimo negoziato in corso a Osaka in Giappone a margine del G20 - potrebbe somministrare un po' di ossigeno al Paese e alla componente dialogante della maggioranza gialloverde. Un po' di ossigeno perché uno dei timori che agita i sonni della parte

più responsabile delle Istituzioni, riguarda la reazione dei mercati finanziari in caso di avvio formale della procedura d'infrazione. Molti, infatti, ricordano che i cicloni sui nostri tassi di interesse e sui nostri titoli di Stato in genere si scatenano in piena estate, ad agosto. Così fu, ad esempio, nel 2011 quando lo spread volò oltre i 500 punti. Superare l'estate, allora, sarebbe un primo risultato. Nello stesso tempo, però, questa proroga apre una faglia dentro la coalizione grillo-leghista. Toglie ossigeno al fronte più sovranista e antieuropeista. Significa in particolare che l'esame di riparazione europeo si concentrerà sulla prossima legge di Bilancio. Nella quale Salvini vorrebbe inserire la cosiddetta Flat tax. Nella quale dovrebbe essere previsto il disinnescamento delle clausole di salvaguardia sull'Iva per 23 miliardi. Sostanzialmente si verificherebbe se i conti 2019 sono davvero in linea come sostengono Tria e Conte, e soprattutto se quelli del 2020 possono essere compatibili con la riduzione del debito. Sarà insomma un giudizio sulla "Salvinomics", sulle promesse del leader leghista. Un test per capire se l'arma della riduzione delle tasse possa ancora essere brandita dal vicepremier lombardo.

Non solo. Nel frattempo si consumerà tutta la partita sulle nomine dell'Unione. L'Italia la sta giocando già in panchina. Fuori da tutte le caselle più importanti, pur avendo ricoperto nell'ultima legislatura ben tre dei cinque incarichi fondamentali. Il "congelamento" della procedura d'infrazione renderebbe ancora meno efficace su questo versante qualsiasi richiesta italiana. Basti pensare che, negli ultimissimi giorni, in un passaggio riservato e informale della trattativa, un rappresentante del governo italiano ha ricevuto una proposta, per così dire sfidante, da un "collega" europeo: se avanzaste dei nomi all'altezza, potreste conquistare anche la presidenza della Commissione. Se foste pronti ad appoggiare Draghi, nessuno direbbe no. Un'ipotesi, in realtà più una provocazione, che non ha ricevuto nemmeno risposta. Caduta e basta.

Lo slittamento, inoltre, punta in parte a indebolire pure la propagandistica linea della fermezza praticata da Salvini sui migranti. Una sola variabile innervosisce il versante responsabile delle Istituzioni italiane: la reazione di Salvini. Soprattutto in autunno, a sessione di bilancio aperta. E il rischio, sullo sfondo, dell'esercizio provvisorio.

I numeri Deficit e debito l'Italia in ritardo

2,4% Disavanzo da ridurre Il governo punta a portare con l'assestamento di bilancio il deficit/Pil da 2,4% a 2,1% 132,8% Debito senza freni L'Italia ha fallito nel 2018 l'impegno di ridurre il debito che salirà al 132,8% del Pil a fine 2019 23 mld L'aumento dell'Iva Sul 2020 c'è il rischio di un aumento Iva di 23 miliardi per evitare che il deficit sfiori il 3% 15 mld La Flat tax La Lega punta ad un taglio delle tasse da 15 miliardi, ma resta da definire la copertura

Foto: L'immagine Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è arrivato ieri a Osaka in Giappone per il G20. Con lui anche il figlio FILIPPO ATTILI/ANSA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'analisi

Il metodo gialloverde contro l'industria

Francesco Manacorda

C'è del metodo nell'approvare festanti un decreto battezzato - con ammirevole modestia - "Crescita" e nello stesso decreto piazzare una mina legislativa che cancella gli impegni assunti con ArcelorMittal perché rilevasse l'Ilva di Taranto.

a pagina 15 con servizi di Bennewitz Foschini e Patucchi C'è del metodo nell'approvare festanti un decreto battezzato - con ammirevole modestia - "Crescita" e nello stesso decreto piazzare una mina legislativa che cancella gli impegni assunti con ArcelorMittal (l'immunità dalla responsabilità penale per il risanamento ambientale) perché rilevasse l'Ilva di Taranto, mettendo così la multinazionale nelle condizioni di fare retromarcia su un investimento necessario per tutto il sistema industriale italiano.

C'è del metodo nel dichiarare che dopo il crollo del Ponte Morandi, Atlantia è destinata a prossima e sicura revoca delle concessioni autostradali e sarà quindi presto «decotta», mentre nessun tribunale e nessun organo amministrativo si è ancora espresso sulla sua responsabilità. E c'è del metodo, ovviamente, se queste dichiarazioni vengono da un vicepremier che è anche ministro del Lavoro e delle Attività produttive, mentre la Borsa è aperta e il titolo della società è esposto a qualsiasi oscillazione. La vera missione dei Cinque Stelle pare ormai essere quella di affondare ciò che c'è - o ciò che resta dell'imprenditoria che opera in Italia, in nome di una vendetta epocale contro un capitalismo considerato di rapina. Nessuno dice che gli imprenditori sono liberi da colpe: ArcelorMittal ha promesso piena occupazione a Taranto e parte già con la cassa integrazione; le responsabilità di Atlantia nel caso del Ponte Morandi e delle sue 43 vittime sono di sicuro da definire. Ma far fuggire le imprese o affossarle non è il modo per avere giustizia e mantenere lo sviluppo.

C'è del metodo anche nella inusitata mitezza della Lega sul tema: ieri Salvini ha reagito a Di Maio con cautele da vecchio democristiano.

Ma forse tutto questo metodo è una postilla del contratto di governo: Salvini si occupa di chiudere i porti, i grillini si incaricano di chiudere tutto il resto.

IL CASO ILVA

IL PERICOLO DI USCIRE DALL'ACCIAIO

MARIO DEAGLIO

Riuscirà l'Ilva a tagliare il traguardo del suo 115esimo compleanno? Per farlo, dovrà essere ancora in vita il 1° febbraio 2020; se non dovesse più esistere, l'Italia potrebbe uscire dal "grande gioco" dell'acciaio, nel quale occupa il 2° posto in Europa dopo la Germania e il decimo a livello mondiale. A PAGINA 23 l che sarebbe un altro, importante passo sulla via del declino. Parole grosse? Non tanto. Quando - negli anni Ottanta dell'Ottocento - nacque a Terni la prima moderna acciaieria italiana, la classe politica sapeva abbastanza bene quel che faceva: considerazioni economiche (acciaio per le nuove ferrovie e i macchinari delle industrie nascenti) si intrecciarono a considerazioni militari-strategiche (acciaio per costruire le nuove navi da guerra). Grazie a questa consapevolezza, 114 anni fa, le acciaierie di Terni si fusero con quelle che sfruttavano l'acciaio dell'isola d'Elba, che in latino si chiama Ilva, da cui il nome della società. Dopo il miracolo economico degli anni Sessanta, i politici cominciarono a perdere la coscienza di che cosa vuol industria; nel 1996, l'Olivetti, tra i leader mondiali nel settore computer-informatica, fu lasciata scivolare, con la sola preoccupazione di salvaguardare i lavoratori in eccesso; la stessa indifferenza portò, pochi anni dopo, all'uscita di Montedison (e quindi dell'Italia) dalla grande chimica e dalla grande industria farmaceutica; l'Alitalia è ormai il fantasma di se stessa, dopo esser stata una delle più importanti compagnie aeree del mondo. L'estraneità alla logica industriale e la sostanziale ignoranza di fattori tecnici si sono accentuate con l'attuale governo che sembra ignorare - oltre a tante altre cose - i legami produttivi dell'acciaio di base con gli acciai speciali e le industrie meccaniche italiane - spesso in posizioni da primato nel mondo - che li trasformano in prodotti ammirati e ricercati. Questo legame produttivo non sarebbe facilmente sostituibile e l'attuale assetto produttivo non potrebbe cambiare rapidamente e senza costi. Speriamo che la convocazione del "tavolo" di consultazione tra governo, sindacati e impresa, da parte del ministro dello Sviluppo Economico (una riunione richiesta dai sindacati circa nove mesi fa, durante i quali il ministro ha trovato tempo per tantissime altre cose) possa essere un, per quanto fragile, punto di ripartenza, un'iniezione di realismo. Perché questo avvenga occorre tener presente che l'Ilva è essenziale per l'Italia ma secondaria per l'attuale proprietà Arcelor-Mittal - uno dei giganti della siderurgia mondiale - e che appare irragionevole che questo gigante si assuma responsabilità penali non sue; il che significa che il governo deve riconoscere di aver compiuto un errore revocando, forse distrattamente, tale immunità con il decreto crescita. Il sindacato, dal canto suo deve non ripetere l'errore del caso Olivetti e riconoscere che il problema principale non è quello dei posti di lavoro - per i quali in ogni caso, vanno attivate tutte le provvidenze previste dalla legge - ma quello della continuità aziendale. E questa continuità aziendale si deve inquadrare in un progetto di lungo periodo: dobbiamo chiarire a noi stessi come vogliamo che sia l'economia italiana tra 10-20 anni. In questi giorni si sta svolgendo a Torino la Italian Tech Week, una rassegna di invenzioni, progetti e realtà tecnologiche rivolte al futuro, opera soprattutto di giovani. Tutto ciò ha un senso se l'Italia rimarrà in Europa mantenendo e sviluppando la sua identità economica nel contesto europeo. Un progetto di lungo periodo non si fa con i "tweet", con l'ironia, la polemica incessante. Il tempo delle chiacchiere da bar deve finire. c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Foto: Illustrazione di Massimo Jatosti

SCENARIO PMI

8 articoli

CREDITO

Cdp alleata con i Confidi per supportare le Pmi

Accordo con Assoconfidi per accelerare il sostegno finanziario alle aziende
Celestina Dominelli

L'obiettivo è chiaro: agevolare l'accesso al credito delle **piccole e medie imprese** attraverso il sistema dei Confidi, i consorzi che esercitano l'attività di garanzia collettiva dei fidi. Da qui la scelta di Cassa depositi e prestiti e di Assoconfidi di siglare un'intesa strategica per accelerare il supporto finanziario alle aziende. Al "patto" hanno poi fatto seguito una serie di accordi bilaterali per l'avvio di una prima iniziativa di collaborazione con 16 Confidi vigilati da Banca d'Italia e individuati dalla Cassa sulla base di indicatori di patrimonializzazione e qualità degli attivi, che hanno in portafoglio uno stock di garanzie pari a circa 5 miliardi di euro per oltre 320mila **pmi** (Artfidi Lombardia, Artigiancredito Toscano, Asconfidi Lombardia, Cofidi.it, Cofidi Veneziano, Confeserfidi, Confidi Systema, Confidicoop Marche, Cooperfidi Italia, Fidi Impresa & Turismo Veneto, Fidi Nord Est, Fin.Promo.Ter, Garanzia Etica, Italia Comfidi, Neafidi e Sviluppo Artigiano). A questo primo gruppo, potranno poi aggiungersi nuovi Confidi con un potenziale di ulteriori 300mila imprese associate.

L'operatività iniziale con i Confidi coinvolti in questo primo step si concentrerà su una serie di ambiti. Si va dal potenziamento del fondo di garanzia per le **pmi**, attraverso la costituzione di "sezioni speciali", anche con risorse apportate dagli stessi consorzi, alla partecipazione dei Confidi a operazioni di finanza alternativa per le imprese promosse da Cdp (leggi basket bond), da schemi di garanzia co-finanziati da Regioni e altri enti pubblici, anche mediante l'utilizzo di fondi strutturali europei, alla creazione di un modello commerciale in cui i Confidi si ritaglieranno un ruolo di intermediari tra la spa di Via Goito e le imprese di minori dimensioni. Perché la Cassa punta ovviamente a sfruttare la diffusione dei consorzi su tutto il territorio nazionale per promuovere un intervento più capillare a favore del sistema produttivo.

«Questo accordo - commenta Nunzio Tartaglia, responsabile di Cdp Imprese - rappresenta un importante passo in avanti nella realizzazione degli obiettivi che Cdp si è posta per rafforzare il sostegno alle **pmi** italiane. Nel panorama imprenditoriale nazionale, dove oltre il 95% delle imprese registra un fatturato inferiore a 50 milioni di euro, anche le imprese di media e piccola dimensione ora possono beneficiare del nostro supporto come previsto dal piano industriale 2019-2021». Un piano che, come si ricorderà, punta ad ampliare il numero di aziende sostenute dal gruppo guidato da Fabrizio Palermo, con un target di 60mila imprese nell'arco di piano e con un focus crescente sulle piccole e medie realtà. La collaborazione con la Cassa, sottolinea Gianmarco Dotta, presidente di Assoconfidi, «rappresenta una importante opportunità per favorire i flussi di finanziamento indispensabili alle **piccole e medie imprese**, rilanciando il ruolo dei Confidi, e per promuovere un utilizzo efficiente delle risorse pubbliche e private, anche attraverso modelli innovativi di finanziamento e garanzia secondo una logica di addizionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

5 miliardi

Lo stock di garanzie

È lo stock di garanzie nel portafoglio dei 16 Confidi vigilati da Banca d'Italia che hanno sottoscritto, a valle del protocollo d'intesa tra Cdp e AssoConfidi, una serie di accordi bilaterali con la spa di Via Goito. A questi sedici consorzi, che rinviano a 320mila aziende, potranno

aggiungersi ulteriori Confidi con un potenziale di altre 300mila imprese associate. La Cassa punta a sfruttare la capillarità dei Confidi sul territorio nazionale per ampliare il supporto alle piccole e medie aziende come previsto dal suo ultimo piano industriale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

banco bpm +1,26% / DENARO&LETTERA

Dall'accordo fra l'istituto e Bei 330 milioni per le Pmi italiane

Banco Bpm e il gruppo Bei hanno siglato un nuovo accordo, che inaugura una modalità innovativa di collaborazione, finalizzato al finanziamento delle **Pmi** e delle Mid Cap italiane. Con questa intesa l'istituto guidato da Giuseppe Castagna mette a disposizione 330 milioni di euro destinati a finanziare aziende attive in diversi settori. I nuovi finanziamenti sono destinati alle **Pmi** e, per un massimo del 30% del portafoglio, anche a imprese Midcap operanti nei settori dell'industria, dell'agricoltura, del turismo e dei servizi, che realizzano investimenti in beni materiali e immateriali o a sostegno dei fabbisogni di capitale circolante. Il gruppo Bei, costituito dalla Banca Europea per gli Investimenti (Bei) e dal Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei), ha sottoscritto un contratto di garanzia a favore di Banco Bpm. Il Fei garantirà una tranche mezzanina di un portafoglio di crediti già concessi da Banco Bpm a favore delle **piccole e medie imprese** italiane, contro-garantita dalla Bei. L'operazione è sostenuta dal Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici del Piano Juncker. I benefici dell'operazione per Banco Bpm saranno appunto impiegati per sostenere i nuovi progetti delle **Pmi** italiane sino a 330 milioni di euro di nuove erogazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS OGGI

Banco Bpm con la Bei per le pmi

Siglato un accordo per finanziare **piccole e medie imprese** italiane attive in diversi settori servizio a pagina 9 Banco Bpm e Bei hanno siglato un nuovo accordo, che rappresenta una nuova forma di collaborazione, finalizzato al finanziamento delle **pmi** e delle mid cap italiane. Con questa intesa, la banca guidata da Giuseppe Castagna mette a disposizione 330 milioni destinati a finanziare aziende attive in diversi settori. I nuovi finanziamenti sono destinati alle **piccole e medie imprese** (imprese con un organico fino a 249 dipendenti) e, per un massimo del 30% del portafoglio, anche a imprese mid cap (con un organico fino a 2.999 dipendenti) operanti nei settori dell'industria, dell'agricoltura, del turismo e dei servizi, che realizzano investimenti in beni materiali e immateriali o a sostegno dei fabbisogni di capitale circolante. Nel dettaglio, il gruppo Bei, costituito dalla Banca Europea per gli Investimenti e dal Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei), ha sottoscritto un contratto di garanzia a favore di Banco Bpm. Il Fei garantirà una tranche mezzanina di un portafoglio di crediti già concessi dall'istituto italiano a favore delle **piccole e medie imprese** italiane, contro-garantita dalla Bei. L'operazione è sostenuta dal Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici del piano Juncker. I benefici dell'operazione per Banco Bpm sul portafoglio garantito saranno impiegati per sostenere i nuovi progetti delle **piccole e medie imprese** italiane sino a 330 milioni di euro di nuove erogazioni. «La collaborazione con il gruppo Bei rappresenta un elemento importante che si aggiunge alla già intensa attività svolta da Banco Bpm a favore delle imprese italiane», ha dichiarato Castagna. «I finanziamenti erogati da Banco Bpm nel quadro complessivo degli accordi in essere con il Gruppo Bei hanno permesso di sostenere più di 2.700 imprese per un ammontare di circa 1,5 mld di euro di impieghi. Il 60% della clientela è rappresentato da **pmi** mentre la restante parte è costituita da midcap. Anche con quest'ultima operazione, Banco Bpm conferma l'obiettivo di essere vicino alle imprese del territorio mettendo a loro disposizione un'ampia gamma di strumenti diversificati per finanziare lo sviluppo, la crescita o l'espansione delle attività». Il ceo del Fei, Pier Luigi Gilibert, ha affermato: «In questa fase delicata per le aziende Italiane, Banco Bpm è il partner giusto per dare a coloro che ne hanno bisogno l'essenziale accesso al credito. Grazie al sostegno del Piano Juncker e all'eccellente collaborazione in seno al Gruppo Bei, nuovi finanziamenti per circa 330 milioni di euro saranno messi a disposizione delle imprese italiane. Questo è il motivo per cui il Fei esiste, e siamo lieti di unire le nostre forze con Banco Bpm per far sì che ciò avvenga». Miguel Morgado, direttore operazioni Mare Adriatico Bei, ha dichiarato: «Siamo lieti di siglare la prima operazione di garanzia mezzanina del Gruppo Bei con Banco Bpm. Grazie alla partnership con Banco Bpm, le **pmi** italiane potranno beneficiare di nuovo credito a condizioni economiche migliori. Tale accordo abbina le risorse del Fei e della Bei nell'ambito del piano Juncker per aumentare il sostegno di Banco Bpm alle imprese italiane, promuovendo la creazione di posti di lavoro e la crescita economica». (riproduzione riservata)

Foto: La stretta di mano dell'accordo

Regioni 4.0 LOMBARDIA

Parla il vicepresidente: con la blockchain apriamo una nuova era

PIER PAOLO ALBRICCI

Domanda. Agli Stati Generali della Ricerca e dell'Innovazione che si sono tenuti qualche giorno fa a Palazzo Lombardia lei ha concluso parlando di una nuova era che si sta aprendo all'insegna dell'innovazione per i rapporti tra l'amministrazione pubblica e i cittadini e le imprese. Vuole spiegare? Risposta. In quell'occasione abbiamo presentato le prime sperimentazioni sull'utilizzo della piattaforma federale di Regione Lombardia basata su blockchain per la verifica di dati e documenti. Grazie a questa piattaforma, verrà semplificato radicalmente il sistema di relazioni tra cittadini e pubblica amministrazione. D. Tanto da far parlare di una nuova era? R. Sì, la blockchain è un'innovazione che se usata nel modo corretto consente di fare un salto di qualità nella gestione dei dati. Si entra davvero in una nuova era, come quella inaugurata dall'uso massiccio del telefonino. D. Perché? R. Rispondo con un esempio concreto: quando un cittadino si presenterà allo sportello del comune per chiedere il bonus o l'esenzione dai ticket sanitari o qualsiasi altra pratica, non dovrà presentare alcun certificato per dimostrare di averne diritto. Sarà il sistema basato sulla tecnologia blockchain a riconoscere se ha i requisiti o meno, istantaneamente. D. Come avviene tutto ciò? R. La chiave di tutto è il sistema federato progettato e sperimentato dalla Regione, per ora un unicum. Sostanzialmente il sistema chiede ai vari enti pubblici e privati che hanno in pancia i dati di quel cittadino, anagrafe, agenzia delle entrate, archivi degli ospedali, la banca se per quel dato nominativo i suoi dati corrispondono alla richiesta fatta. E la risposta è certificata dalla blockchain. (continua a pag. 31) (segue da pag. 29) D. Ma quindi la Regione e la sua banca dati dovrà incorporare tutti i dati certificati di quel nominativo, con i relativi problemi di tutela della privacy, e sarà costretta ad aggiornarli costantemente, con costi enormi. R. No, questa è la vera rivoluzione. Il sistema messo a punto è federato. D. Che cosa significa, in pratica? R. Che il sistema chiederà all'agenzia delle entrate soltanto se il reddito di un individuo è sopra o sotto la soglia per avere l'esenzione, o alla banca se l'ammontare del suo conto è sopra o sotto la soglia richiesta. Questo è il dato che acquisirà il sistema, non l'ammontare del reddito o del suo conto in banca. L'implicazione è evidente. D. Spieghi R. La Regione non dovrà raccogliere tutti i dati di questo mondo, metterli in un server da aggiornare continuamente per poterli utilizzare, con i relativi problemi di costi e maintenance. Ma di volta in volta il sistema interrogherà i soggetti che hanno in pancia i dati del cittadino lombardo, e chiederà a loro la certificazione. D. In pratica, che cosa succederà con questa procedura? R. Quando il sistema sarà operativo, sarà il cittadino che riceverà dalla pubblica amministrazione l'avviso del suo diritto o meno a questa o a quell'altra esenzione, diritto che gli verrà comunicato direttamente. Si ribalta il rapporto finora esistente in cui il cittadino chiede all'amministrazione. Conseguenza non secondario, tutto il sistema degli archivi dei carteggi viene abolito, non serve più. D. Quanto tempo ci vorrà perché tutto questo funzioni? R. Almeno un paio d'anni, ma a settembre partirà la prima sperimentazione reale sui bandi per gli asili nido del comune di Cinisello Balsamo, con cui la Regione si sta scambiando dati e informazioni, coinvolgendo anche le scuole, oltre all'Inps e all'Agenzia delle Entrate. Dal prossimo bando gli abitanti di Cinisello riceveranno dalla Regione la comunicazione se hanno diritto o meno al bonus. D. Questo sistema basato sulla piattaforma federata potrà essere utilizzato più ampiamente? R. Cambiano le prospettive anche per gli amministratori pubblici, che sapendo in anticipo, per esempio, che il 10% della popolazione

ha diritto a quel bonus o all'esenzione, sapranno subito l'effetto sul loro bilancio e quindi potranno decidere come allocare al meglio le risorse, in una parola, pianifi care. Non solo, la pianifi cazione potrà avvenire, e in parte giù sta avvenendo, a livello più generale un approccio innovativo in cui i dati forniscono indicazioni quantitative per comprendere le esigenze del territorio e identif i care le leve su cui agire per raggiungere gli obiettivi. D. Spieghi R. Siamo in fase di discussione con la Commissione europea sull'assegnazione dei nuovi fondi strutturali per il periodo 2021-2027. In passato la Commissione valutava che cosa era stato fatto con i fondi della precedente programmazione, se i soldi erano stati spesi bene e su questa base programmava le nuove risorse. Grazie a un algoritmo predittivo sulle nostre politiche economiche, abbiamo proposto alla commissione di decidere le risorse da assegnare alla Lombardia sulla base degli obiettivi che vogliono raggiungere. D. Può fare un esempio? R. Uno degli obiettivi che ci poniamo è di puntare a fondo sull'innovazione investendo per arrivare a un + 13% di brevetti registrati in Regione a fine programmazione. Su questa base andiamo a costruire tutte le condizioni di sviluppo di sistema perché ciò possa avvenire. D. In che modo? R. Strutturando per esempio i bandi dei contributi regionali all'innovazione. Agli Stati Generali abbiamo presentato Call hub, il bando presentato tra gennaio e marzo scorsi, che mette a disposizione 70 milioni di euro a fondo perduto di risorse europee e regionali, da parte di Regione Lombardia, per finanziare progetti per almeno 150 milioni di euro, l'investimento minimo previsto. D. Che caratteristiche aveva? R. In primo luogo era rivolto al mondo intero, con l'ovvia clausola ovvia che poi il progetto e l'investimento deve essere realizzato in Lombardia. In sostanza abbiamo capito che l'economia regionale è vincente, cioè si sviluppa, perché riusciamo ad attirare investimenti non importa da dove perché qui c'è competenza. D. In base a quali calcoli avete deciso i contributi sui costi di innovazione? R. I costi di innovazione rispetto al valore totale della ricaduta a terra sono stimati dai maggiori esperti internazionali tra l'8 e il 10%, come, del resto abbiamo verificato, anche noi, in passato, finanziando il progetto della lavatrice intelligente. Ciò significa che noi con 140 milioni di investimento sull'innovazione possiamo generare quasi 1,5 miliardi di valore, circa lo 0,5% del pil della Lombardia. Non solo. D. Che altro? R. È un investimento strategico per dare competitività all'economia lombarda, legandola all'innovazione e alla ricerca, l'unico valore aggiunto che consente alle imprese attive su questo territorio di essere competitive con il resto del mondo. È il solo modo per battere in attrattività chi punta sul basso costo del lavoro e sulla fiscalità agevolata. Chi ha bisogno di innovazione e competenza e una filiera che lo supporta, sa che queste condizioni può trovare in Lombardia. D. Che risultati avete avuto in termini di richieste? R. Sono stati presentati 78 progetti che coinvolgono 410 partner, in particolare 186 micro e piccole imprese, 44 medie, 88 grandi imprese e 92 organismi di ricerca. Il 28% dei soggetti proviene da fuori regione, segno di una grande capacità attrattiva. In termini di occupazione i progetti presentati prevedono 3.836 assunzioni e investimenti per 542 milioni di euro. D. In quali settori? R. Gli ambiti di maggior peso dei progetti sono la salute con 207 milioni di investimenti proposti, sostenibilità con 102 milioni di euro e manifattura avanzata con 83 milioni di euro. D. A che punto è la messa a terra di queste proposte? R. Le valutazioni dei progetti sono in corso da parte di valutatori indipendenti esterni e termineranno a fine settembre. D. Per i bandi passati che dati di riferimento avete? R. Per quanto riguarda l'edizione 2016-2017 sono 14 i progetti rispetto ai quali è possibile offrire i primi risultati raggiunti. Nei 14 progetti sono coinvolte più di 800 persone che si occupano esclusivamente di ricerca, sviluppo e innovazione. Il 38,6% sono donne, il 33,5% sono giovani (under 35). Questi 14 accordi hanno permesso alle imprese e ai centri di ricerca

coinvolti di aumentare in modo significativo, +13,2%, il numero di persone impegnato in attività di ricerca e sviluppo. I brevetti fino ad ora registrati sono nove. D. Sul tema dell'internazionalizzazione che cosa avete previsto di particolare? R. Per la prima volta abbiamo lanciato un bando, aperto dal 22 maggio scorso, per finanziare a tasso zero con prestiti da tre a sei anni, di cui massimo due di preammortamento, fino a 500 mila euro, i primi costi commerciali e di comunicazione per approciare un mercato estero. È un bando pensato per le **pmi**, attive da almeno due anni. D. Lo stanziamento? R. All'inizio è di 7 milioni di euro e finora sono arrivate richieste per un totale del 56% della dotazione prevista. Sono poi a disposizione ulteriori 6 milioni di euro per una successiva riapertura dello sportello. D. Le condizioni? R. I finanziamenti coprono fino all'80% degli investimenti di importo minimo di 62.500 euro che siano realizzati entro 18 mesi dalla concessione dell'agevolazione. Sono finanziabili anche le spese sostenute per la partecipazione a fiere internazionali. In questo report: Parla Fabrizio Sala, vicepresidente della regione Lombardia. Rating: Moody's, i conti regionali indicano una buona performance e una gestione efficiente. Trend economia: la congiuntura a un punto di svolta. Le aziende eccellenti: il caso OMB Saleri, l'innovazione vince alla Grifal, la startup Winelivery, nella finanza il modello Invest Italy. Analisi: quanto pesa il rischio Brexit. Classifiche: le migliori 50 **pmi** della regione secondo l'indice di profittabilità di MF . Immobiliare: Milano sempre più su e i migliori progetti di sviluppo in regione Fabrizio Sala, 48 anni, milanese DI P IER P AOLO A LBRICCI FLASH SULLA CONGIUNTURA 3% 33% 3,9% 40% 4,3% 5,2% 9,7% 6,3% 7,6% l'aumento della produzione industriale Varese Como la percentuale di imprese che ha fatto ricorso all'iperammortamento l'aumento del fatturato delle imprese di costruzioni il valore aggiunto della grande distribuzione sul totale del settore commerciale l'incremento delle spese dei viaggiatori esteri l'aumento delle esportazioni l'aumento delle esportazioni verso la Cina l'aumento dei depositi delle imprese in conto corrente il roe delle imprese ad alta crescita Lecco Monza e Brianza Milano Pavia Fonte: Banca d'Italia, giugno 2019. I dati si riferiscono all'intero 2018, se non altrimenti specificato Sondrio Bergamo Brescia Cremona Lodi Manager e innovatore Vicepresidente della Regione e assessore per la Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione, dopo una carriera di amministratore pubblico e manager industriale, Fabrizio Sala è nato a Milano il 13 giugno 1971. Diplomato in ragioneria e laureato honoris causa in Economia e Relazioni Commerciali Internazionali, ha incominciato a lavorare nel settore dell'arredamento in varie posizioni nell'area amministrativa e commerciale. Dal 2008 a fine 2012 è stato responsabile della divisione Contract di Chateau d'Ax, poi manager nel gruppo Busnelli (mobili). È inoltre promotore finanziario per Banca Mediolanum dal 1997. Per 10 anni, fino al 2009, è stato sindaco di Misinto, un piccolo comune in provincia di Monza. Poi assessore all'Ambiente della Provincia di Monza e della Brianza, diventandone poi vicepresidente per conto della Lega. Nel 2013 è eletto consigliere regionale nella lista della Lega e successivamente nominato sottosegretario alla Presidenza per Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese. In dicembre 2014 è nominato assessore alla Casa, Housing sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese, mentre da ottobre 2015 è vicepresidente di Regione Lombardia aggiungendo le deleghe alle Relazioni internazionali e comunitarie. Nel giugno 2016 è stato eletto presidente della Rete Europea delle Regioni della Chimica, Ecrn, e, in maggio 2017, vicepresidente del Network delle Regioni Europee che utilizzano Tecnologie Spaziali. Mantova

Foto: Palazzo Lombardia, sede della Regione, sulla destra il grattacielo della sede precedente

Regioni 4.0 Lombardia

Dal gas all'energia e al 5G: così le pmi diventano super-tecnologiche

Le prime tre classificate nel ranking di MF-Milano Finanza sulle **Pmi** della Lombardia con i dati aggiornati a fine 2018 mettono in evidenza un fenomeno che sta caratterizzando la trasformazione della struttura industriale nella regione. Si tratta infatti di **pmi** per modo di dire, tutte e tre fanno parte, infatti, di grandi gruppi multinazionali, che comunque hanno scelto la Lombardia come base economica di alcune loro attività ad alto margine, confermando la vocazione della regione nella ricerca di soluzioni industriali d'avanguardia. Prisma Telecom Testing, che segna un eccezionale ebitda margin del 55%, su un fatturato di 45 milioni in crescita del 74%, è il partner tecnologico di Vodafone per la sperimentazione del 5G a Milano. Fondata e diretta da Giacinto Micucci, classe 1959, con tre soci, è stata ceduta nei giorni scorsi a Keysight Technologies, la multinazionale di Santa Rosa in California, tra i leader globali nel campo della connettività, in particolare sulle tecnologie 5G, un gigante da 3,8 miliardi di dollari nel 2018 con un margine operativo del 22%. Rivoira Refrigerants è una vecchia azienda milanese con un secolo di storia alle spalle nella campo delle refrigerazione e condizionamento, con l'utilizzo di gas industriali, che è stata acquisita da Nippon Gases Europe, in seguito all'acquisizione di alcune attività di Praxair Europe, tra cui Riviora, da parte di Taiyo Nippon Sanso, il primo produttore di gas industriali in Giappone, fra i primi cinque al mondo. Meno eccentrica è invece la storia di Cellina che eccelle con un ebitda margine del 70%, generato dalla gestione di impianti idroelettrici in Friuli Venezia Giulia e acquisita da Edison a fine 2016, nel cal quadro di uno scambio di partecipazioni, e quindi successivamente trasferita come sede legale a Milano. Il nucleo idroelettrico sul torrente Cellina, le cui concessioni scadranno nel 2029, comprende 23 impianti tra grandi e piccole derivazioni per una potenza installata totale pari a 90 MW. Cellina Energy ha registrato un aumento del fatturato del 51% nel 2018 a oltre 29 milioni di euro con un utile netto di oltre 5 milioni.

LE TOP 3 IN REGIONE NEL 2018			
Rank	1	2	3
Rating	8,28	8,17	7,94
Società	Cellina Energy Srl	Prisma Telecom Testing S.R.L.	Rivoira Refrigerants S.R.L.
Prov.	MI	MI	MI
Ebitda margin %	69,95	55,43	32,27

Foto: Giacinto Micucci, coo di Prisma

Regioni 4.0 Lombardia

Top exporter, sulla frontiera dell'idrogeno c'è Omb Saleri

Nell'evoluzione tecnologica delle **pmi** lombarde un caso scuola è quello della bresciana Omb Saleri, partita trent'anni fa dalle minuterie metalliche e oggi sulla frontiera dell'idrogeno per auro, il passo successivo all'elettrico. Paride Saleri, classe 1950, l'ha fondata nel 1980 e ne è l'attuale presidente. Sulla sua spinta, nel corso degli anni, l'officina degli inizi ha cambiato pelle, ampliando la produzione ed entrando nel mercato del gas per autotrazione. Il salto è avvenuto nel 2001 quando ha incominciato a realizzare valvole e multivalvole per motori alimentati a gpl e metano. E nel 2013 è partita la sfida di produrre valvole e sicurezze ad alta e bassa pressione per sistemi di stoccaggio di idrogeno e per sistemi fuel cell idrogen. Quanto di meno inquinante ci sia in giro. A questo si accompagna un'inversione di tendenza nel fare business tout-court. Perché l'obiettivo dichiarato di Paride Saleri è non tanto la massimizzazione del profitto quanto piuttosto la prospettiva di lungo periodo per il suo business e un occhio di riguardo al benessere dei dipendenti, curato con una struttura organizzativa non piramidale ma a grappolo, fatta cioè in gruppi di lavoro, e con la valorizzazione del capitale umano, attuata dividendo con i 170 dipendenti il 20% degli utili che realizza. «La svolta è avvenuta una decina di anni fa, in piena crisi. È stato allora che abbiamo ripensato alla nostra strategia e a nuovi filoni di business», ha ricordato Michele Bonetti, direttore commerciale di Omb Saleri. Ecco allora la scommessa dei motori a idrogeno ma anche di quelli a gas e metano, ritenuti competitivi con l'elettrico. «Non c'è il problema delle batterie, ancora irrisolto, e nemmeno quello della difficoltà di smaltimento e approvvigionamento», ha sottolineato Bonetti. L'idrogeno è una gara ancora più complessa. «L'idrogeno è volatile, viene compresso a 700 bar ma dobbiamo garantirne la funzionalità fino a 1.000 bar: si tratta di pressione violenta, tolleranza di micron. Tutto questo rende le valvole che produciamo più complesse». Affrontare questi terreni di scontro contribuisce in pochi anni ad aumentare il fatturato: passato dai 31,5 milioni del 2014 ai 38,9 del 2018, destinati a diventare oltre 42 milioni quest'anno e 47 in budget al 2021, con un ebitda, passato da 2,8 milioni di euro nel 2014 a 4 milioni nel 2018 a quasi 5 milioni previsti per quest'anno, con l'obiettivo dei 7 milioni nel 2021. L'utile netto è cresciuta da 20 mila euro nel 2014 a 1,5 milioni nel 2018, che quest'anno dovrebbero diventare 2,2 milioni quest'anno e oltre 3,3 milioni nel 2021. «Produciamo un milione di valvole l'anno per il metano e qualche migliaia di valvole per l'idrogeno», ha rivelato il manager, «le nostre valvole sono sui nuovi treni a idrogeno che cominciano a viaggiare lungo le ferrovie tedesche, in sostituzione dei vecchi treni locali diesel». Si tratta dei nuovi Alstom francesi, che usano i prodotti bresciani Omb così come parecchi car maker, Tra cui Daimler che si stanno facendo avanti per finanziare sviluppi fino al 2025 e oltre. «Vogliamo raddoppiare il fatturato delle valvole a idrogeno in dieci anni», ha spiegato Bonetti. «In poco tempo, con tanta visibilità, si è allungata molto la lista dei nostri clienti e degli ordini, tanto che abbiamo potuto fare un piano di sviluppo a 10 anni». Intanto è prevista per il 2020 l'entrata in funzione del nuovo stabilimento in costruzione accanto al vecchio: 4.500 mq in più messi al servizio della produzione e del segmento ricerca e sviluppo per un investimento da circa 6,5 milioni di euro. «La curva di crescita forte per il mercato dell'idrogeno si sta impennando. Con il nuovo stabilimento dovremmo raggiungere un'espansione produttiva del 50%. Soprattutto, mettiamo in cantiere una nuova nicchia ad alto valore aggiunto: l'aerospace, con una cinquantina di progetti in divenire», ha sottolineato Bonetti. Per il momento, il 75% della produzione va in export ma anche il 25% realizzato per

I'Italia, alla fine, se ne va all'estero, soprattutto in Stati Uniti, Cina e India.

Foto: Paride Saleri, fondatore della Omb Saleri (sotto) a Brescia

MACCHÉ MIGRANTI, IL GUAIO SONO GL ' ITALIANI IN FUGA

FRANCESCO SYLOS LABINI

A PAG. 13 La vicenda dei 42 migranti della nave Sea Watch è stato il tema centrale per giorni nel dibattito pubblico, come in passato per casi analoghi. Ma nel corso del 2019 sono 2500 i migranti arrivati in Italia: la speculazione politica su queste vicende è dunque enorme come la copertura mediatica che serve solo a mantenere alto il coinvolgimento del pubblico su un problema, umanamente drammatico e vergognoso nella gestione, ma del tutto marginale. Sembra anzi che l'attenzione sull'im migrazione sia utile solo per coprire l'altra faccia della medaglia, l'emigrazione dall'Italia: e questo è sì un problema strutturale. SECONDO L'ISTAT, tra il 2013 e il 2017 oltre 244 mila connazionali con più di 25 anni sono migrati all'estero, di cui il 64%, 156 mila, laureati e diplomati. La tendenza negli anni è in aumento: i laureati italiani che si sono trasferiti all'estero nel 2017 sono stati +4% rispetto al 2016 e +41,8% rispetto al 2013. La migrazione tuttavia non è solo verso l'estero: negli ultimi 20 anni, dice l'Istat, la perdita netta di popolazione nel Sud dovuta ai movimenti interni è stata pari a 1 milione 174 mila unità. Il Paese espelle i giovani, soprattutto i più formati. Com'è possibile che, invece di accanirsi per mesi sulle sorti di 42 disperati, tale migrazione "bibi ca" non sia al centro dell'attenzione? La politica che ha prodotto questa situazione non ha alcuna idea o volontà per invertire la rotta. Eppure questo è un problema all'ordine del giorno per milioni di cittadini, per chiunque abbia figli che stanno finendo la scuola o l'università, poiché il fardello delle scelte scellerate del passato ricade innanzitutto sulle nuove generazioni. Il problema non riguarda solo chi va via, ma purtroppo riguarda anche e soprattutto chi rimane. Il sistema produttivo italiano ha sempre meno bisogno di lavoro qualificato, ma predilige lavoratori con bassa istruzione tra loro intercambiabili e facilmente sostituibili: è lo specchio dell'arretramento tecnologico e produttivo del Paese che è stato anche il motore delle oscure riforme della scuola e dell'università nell'ultimo ventennio. Il concorso per "navigatore" ha da poco fornito uno spaccato inquietante sulla situazione del lavoro giovanile: 70 mila laureati a contendersi un percorso lavorativo incerto e precario. Questo concorso è, infatti, la cartina di tornasole che dimostra come chi ha investito tempo, fatica e risorse nella propria istruzione non ha avuto e non ha ancora le opportunità al livello della propria formazione. Se questo è un problema drammatico per i singoli, diventa un'emorragia di competenze e opportunità per il Paese. La "generazione del trolley", persone che vanno di concorso in concorso e di lavoro precario in lavoro precario con una valigetta dove portare la propria vita, dovrebbe destare un'allarme sociale enorme ma, come per l'emigrazione, non è all'ordine del giorno della politica. Il taglio alle politiche di formazione avvenuto dal 2008 ha prodotto un calo del 20% degli immatricolati, l'Italia oggi è all'ultimo posto dei Paesi Ocse per percentuale di laureati nella fascia d'età 25-34 anni, con un valore poco superiore al 20%; dal 2007 i posti di dottorato banditi si sono ridotti del 43,4%. E malgrado questa situazione disastrosa e preoccupante, pochissimi riescono a trovare un lavoro che sia adatto al grado di istruzione acquisito e di qui fenomeni come l'emigrazione di massa e la competizione per lavori precari di basso livello. Questo è il nodo che una forza politica di sinistra dovrebbe imporre come priorità, segnando una forte discontinuità con le politiche fin qui focalizzate sull'abbassamento del costo del lavoro e dei diritti, invece che sulla competizione basata sulla specializzazione tecnologica. Politiche che hanno alimentato il mito delle **piccole e medie imprese** o di effimere start-up, come motore dell'innovazione,

invece che difendere il ruolo uno Stato imprenditore che sia creatore di duraturi nuovi settori tecnologici e mercati. QUESTO CAMBIAMENTO di rotta politica deve essere accompagnato da una discussione per cambiare le regole europee: se non si può parlare di causalità diretta, c'è stata una correlazione tra l'ingresso dell'Italia nell'euro e, per esempio, il crollo della produzione industriale del 25% che ha coinciso con lo smantellamento delle grandi industrie a partecipazione statale e con il cambiamento di obiettivo da l'aumento della produttività e della specializzazione tecnologica a quello dell'abbassamento della qualità e del costo del lavoro. Perché è proprio in questo snodo che la paura dell'immigrazione e il fenomeno della migrazione e del popolo dei trolley trovano la loro sintesi. Avere poca formazione e ancor meno diritti rende le persone più fragili e più facilmente manipolabili attraverso un'informazione e una politica che giocano sull'emozione.

Digindustria

l'elettrico e IL FUTURO DEI PISTONI

MASSIMILIANO DEL BARBA

Che cosa ci racconta il tentato matrimonio - per ora congelato sui gradini della chiesa - fra Fca e Renault? In prima battuta che, probabilmente - e malgrado l'atteggiamento fogliante di buona parte dell'industria automotive europea -, la transizione elettrica sarà un appuntamento con la Storia a cui nessuno potrà permettersi di presentarsi in ritardo: tantomeno Fiat, che per questo è interessata alle piattaforme elettrificate di Nissan, di cui Renault detiene una quota significativa.

Detto questo, c'è tuttavia un sottotesto non secondario e che in parte spiegherebbe l'atteggiamento schivo di cui sopra: smontate un'auto tedesca e scoprirete che il 70% delle sue componenti è stato fornito da **piccole e medie imprese** italiane. Tradotto: alberi motore, iniettori, pistoni, bielle, guarnizioni, sistemi di raffreddamento, filtri, pompe, termostati, spinterogeni e giù fino alla minuteria, ai cavi, alle viti, ai bulloni. Alta qualità, da Wcm. Epperò, passando da un motore endotermico a un inverter, è inevitabile che tutto ciò che è legato a questi due elementi non sarà più necessario o, per quanto riguarda la trasmissione, dovrà quantomeno essere profondamente ripensato. Il risultato, oltre a una semplificazione dei processi di lavorazione, potrebbe essere un taglio drastico dei componenti da assemblare: da 1.400 a 200.

L'altra faccia della medaglia è che la vera competizione si giocherà sulle batterie. Che dovranno diventare più efficienti, leggere, capaci di ricaricarsi in un tempo minore, ambientalmente sostenibili. Peccato però che l'unica azienda italiana che possedeva un know how industriale di un certo livello - Fiamm - sia stata ceduta ai giapponesi di Hitachi.

Scenario quantomeno inquietante, poiché il rischio di vedere buona parte della filiera tradizionale dell'automotive saltare come pop corn è concreto. Negli anni duri della crisi l'industria italiana ha evitato di essere sostituita dai vicini land cechi perché ha contrapposto qualità e flessibilità a costo del lavoro. In questo caso il problema è ontologico, non finanziario: si tratterà di reagire allo stravolgimento di un modello di business che finora ha garantito ricchezza, benessere e occupazione. Insomma, dal metalmeccanico al metalelettrico . Abbiamo le competenze per il salto quantico?

© RIPRODUZIONE RISERVATA